

Rassegna del 20/10/2019

CONFARTIGIANATO

19/10/19	Nuova del Sud	22 "Il futuro del made in Italy è artigiano"	...	1
20/10/19	Provincia Como	24 La 46^ Mostra dell'Artigianato a Lariofiere dal 26 ottobre	...	3
20/10/19	Sole 24 Ore Domenica	28 Il «Patto di Assisi» contro sprechi e divari	Picchio Nicoletta	6
20/10/19	Sole 24 Ore Domenica	28 La coesione sociale come fattore produttivo	Picchio Nicoletta	7
20/10/19	Stampa	5 La flat tax cambia di nuovo Sotto i 30 mila euro spese deducibili del 22%	Russo Paolo	8

ATTUALITA'

20/10/19	Corriere della Sera	1 Il commento - Ma si può continuare così? - Ma si può andare avanti così?	Fontana Luciano	10
20/10/19	Corriere della Sera	30 La scuola del futuro avrà porte sempre aperte	Campanella Edoardo - Profumo Francesco	11
20/10/19	Corriere della Sera	5 Conte, altolà a Renzi e Di Maio - Conte: chi non fa squadra è fuori	Trocino Alessandro	13
20/10/19	Corriere della Sera	6 Il retroscena - Di Maio spiazzato dal premier: questa volta ha esagerato	Guerzoni Monica	15
20/10/19	Corriere della Sera	7 La battaglia del contante	Marro Enrico	17
20/10/19	Giornale	1 Zuppa di Porro - Il Grande Fratello fisco e quello digitale - Il Grande Fratello digitale e la folle lotta al cash	Porro Nicola	19
20/10/19	Giornale	8 Partite Iva in rivolta Boschi contro il Pd - Confindustria gela la manovra E le partite Iva sono in rivolta	Signorini Antonio	20
20/10/19	Messaggero	1 L'analisi - Tre mosse per il ritorno delle imprese in Italia	Prodi Romano	22
20/10/19	Messaggero	9 Partite Iva, si torna alla flat tax piena fino a 30 mila euro - Partite Iva, la flat tax piena resta fino a 30 mila euro	Bassi Andrea	24
20/10/19	Repubblica	8 Possibili cambi su contanti e flat tax "Ma i fondamentali restano uguali"	Petrini Roberto	26
20/10/19	Stampa	2 Intervista a Teresa Bellanova - Bellanova: le imposte sarebbero un colpo a imprese e lavoratori - "Quando si introducono imposte è un colpo a prodotti e posti di lavoro"	Cecchi De' Rossi Martina	28
20/10/19	Stampa	27 Dazi, la commissione Ue verso misure eccezionali Si parte con l'olio d'oliva	Tropeano Maurizio	29

STAMPA LOCALE

20/10/19	Gazzetta di Mantova	38 Lettera - Governo Sconto ecobonus da modificare	...	31
20/10/19	Gazzetta di Modena	24 La ricetta di Lapam per la città «Giovani, sconti e turismo»	Scibona Alfonso	32
19/10/19	Giornale di Sondrio	59 Tutto pronto per la Mostra dell'Artigianato	...	33
20/10/19	Prealpina	8 Contratti di lavoro senza rischi	...	34
20/10/19	Stampa Biella	64 Oggetti antichi e contemporanei Fatti ad Arte porta l'eccellenza nei palazzi storici di Biella Piazza	...	35
20/10/19	Stampa Cuneo	53 "Uomini di mondo" e centinaia di stand Il finale del Marrone - Alla Fiera del Marrone centinaia di banchi e gli "Uomini di mondo"	Boratto Lorenzo	36

Cala il sipario sulla convention di **Confartigianato**, appello a Di Maio

"Il futuro del made in Italy è artigiano"

Per due giorni i vertici locali e nazionali dell'organizzazione di settore si sono ritrovati a Matera per programmare

di ARTURO GIGLIO

MATERA - La sfida "green" di Fiat Chrysler Automobiles parte da Melfi con i nuovi modelli ecologici. Dalla Val d'Agri parte invece il progetto dell'Eni "Energy Valley" per una svolta storica nel rapporto petrolio-ambiente.

Da Matera

Confartigianato

lancia la sua ricetta di "Mezzogiorno sostenibile". La seconda giornata della Convention del

Mezzogiorno voluta a Matera da **Confartigianato** è la giornata dell'"orgoglio" di piccolo è bello e sostenibile. L'orgoglio di titolari di botteghe, attività di servizio, piccole e medie imprese che hanno uno stretto legame con il territorio e per questo sono da sempre "esempi" che si può produrre risparmiando e senza inquinare, con un ruolo determinante nei processi che portano lo stesso a diventare "sistema territoriale" competitivo anche attraverso l'apertura internazionale. "In un Paese come il no-

stro, con 8 mila comuni nei quali c'è almeno una bottega artigiana - sottolinea Cesare Fumagalli, segretario generale **Confartigianato** - la sostenibilità non è un concetto astratto o magari una moda. Nel dna dei nostri artigiani il termine sostenibilità contiene un'ampia varietà di temi che riguardano ambiti economici, sociali, istituzionali, ambientali". Non si tratta - è stato sostenuto da dirigenti confederali, esperti - di crescere meno, ma di crescere in modo diverso: innovare le tecnologie e i modelli di business in maniera che creazione di valore economico, miglioramento sociale e dell'ambiente siano integrati. Tra gli artigiani c'è la caratteristica profonda del senso del lavoro e del rischio di impresa; c'è l'apporto ai processi innovativi e formativi, soprattutto delle start up; la capacità di collaborare a fare rete; l'implicazione in dinamiche sociali. Ci sono bisogni di servizi ed aspettative che - come ha rilevato il presidente Ispos Nando Pagnoncelli, illustrando i risultati di una ricerca condotta su 200 pmi del Sud (il 3% lucane) - sono la molla per continuare nonostante le grandi difficoltà. Da Pagnoncelli anche la "verità" sulla scarsa cooperazione tra pmi (solo una su cinque lo fa) e sulla limitata consapevolezza del ruolo per contribuire allo sviluppo economico ed occupazionale. E per estendere a



360 gradi l'analisi a parlare di luoghi comuni e leadership di territorio è stato chiamato il giornalista Pino Aprile; a parlare dell'Unità d'Italia lo storico e scrittore Gianni Oliva; sulle abitudini dei meridionali il direttore generale del Censis Massimiliano Valerii. Il percorso dello sviluppo sostenibile da noi - sostiene [Rosa Gentile](#), presidente [Confartigianato](#) Matera - passa principalmente dal recupero dei centri storici e dalla rivalizzazione delle storiche botteghe per bloccare lo spopolamento attraverso il ricambio generale, l'autoimprenditoria giovanile. Con 'Percorsi accoglienti' e 'Botteghe accoglienti', gli artigiani e le piccole imprese saranno protagonisti di itinerari che, a iniziare dal Sud, valorizzeranno le risorse culturali, turistiche ed economiche. E' evidente che sono necessarie infrastrutture, servizi per migliorare la mobilità delle persone e delle merci". Il futuro è artigiano. Nel 2018 il numero degli artigiani è cresciuto al ritmo di 67 nuove aziende al giorno, le imprese digitali negli ultimi 12 mesi sono aumentate del 4,1% (superando il +3,6% a livello nazionale), lo scorso anno l'export delle imprese del settore alimentare è cresciuto del 2,2% a fronte del +1,7% della media italiana. E le imprese che investono in competenze green so-

no aumentate più che nel resto d'Italia, passando dalle 170 mila del 2017 alle 192 mila del 2018. Nel Sud si concentra anche il maggior numero di imprese che investono in attività ecologiche: sono 81.597 (31,3% del totale Italia), con un aumento del 27,1% nell'ultimo anno, migliore del +25% medio nazionale. Gran parte dell'artigianato meridionale, con 62.247 imprese è impegnato nel settore del turismo che nel Sud lo scorso anno ha visto la crescita del 3,6% di turisti a fronte del +2% del totale nazionale. Per favorire la internazionalizzazione un messaggio al ministro degli Esteri Luigi Di Maio che sarà domani a Matera per presentare la presenza italiana all'Expo Dubai 2020 è rivolto dal presidente nazionale [Confartigianato](#) [Giorgio Merletti](#). "Nessuno si illude di ripetere l'esperienza di Expo Milano 2015 che ci ha visti protagonisti dentro l'Expo e con una nostra Rassegna specifica. Ma - ha detto Merletti - ci saremo anche noi perchè siamo i primi sostenitori del Made in Italy che sui mercati arabi è identificato con le grandi griffe di moda dietro le quali ci sono centinaia di attività sartoriali artigiane. Senza tralasciare una domanda: Quante delle grandi imprese del nostro Paese hanno una sede legale e/o fiscale non made in Italy?".



CRONACHE
DELL'ARTIGIANATO**Confartigianato**
Imprese ComoNotiziario di [Confartigianato](#) Imprese Como - Viale Roosevelt, 15 - Telefono 031.3161 - Fax 031.278342 - info@confartigianatocomo.it - A cura di Fausto Basaglia**Tributo al "saper fare".** Il meglio dell'artigianato Made in Italy

La 46^a Mostra dell'Artigianato a Lariofiere dal 26 ottobre

Saranno 180 le aziende artigiane protagoniste della 46^a Mostra dell'Artigianato, uno degli appuntamenti più vivaci dell'autunno a Lariofiere. La manifestazione, che nel tempo ha saputo entrare nel cuore della gente (sono 40.000 i visitatori attesi), deve il proprio successo alla qualità dei prodotti in esposizione e ai numerosi eventi che animano i nove giorni di apertura.

Mobili e complementi di pregio nella vasta area dedicata alla casa e all'abitare, curiosità e specialità enogastronomiche da

tutt'Italia, ma anche moda, design, idee regalo e soluzioni per il tempo libero e il benessere troveranno spazio lungo i percorsi pensati per i visitatori della mostra. Novità dell'edizione 2019, è l'ingresso gratuito nei giorni lavorativi (da lunedì 28 a giovedì 31 Ottobre).

Sabato 26 Ottobre l'inaugurazione ufficiale, alla presenza del Presidente Nazionale di [Confartigianato](#), [Giorgio Merletti](#). Il Presidente di [Confartigianato](#) Imprese Roberto Galli, ha sottolineato alla stampa il prestigioso traguardo delle 46 edizioni

raggiunte dalla Mostra che ha saputo evolversi e riproporsi in chiave moderna e innovativa.

La Presidente del comitato promotore della Mostra Artigianato Elisabetta Maccioni, ha presentato il fitto calendario delle iniziative e i numerosi eventi che caratterizzeranno la settimana dedicata all'artigianato, tra le quali le collettive artigiane del "sistema casa" presentata da Virgilio Fagioli e "autoriparazione" presentata da Alessandro Angelone che saranno presenti in Mostra con uno spazio dedicato.



IL PROGRAMMA DELLA MOSTRA

Gli appuntamenti in evidenza

— SABATO 26 OTTOBRE L'INAUGURAZIONE CON GIORGIO MERLETTI

Alle ore 10, inaugurazione ufficiale della 46^a Mostra dell'Artigianato - Lariofiere alla presenza del Presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti

Alle ore 15.00 - Artigiani del sapere: Esperienze laboratoriali di robotica, scienze, elettrostatica e animazione per studenti delle scuole elementari e medie. A cura di Istituto San Carlo Borromeo, Inverigo

Alle ore 15.30 - "SOS Casa" - Ecobonus, Sismabonus, concessione del credito e sconto in fattura. Cosa fare? Incontro di formazione promosso dalle Categorie del Sistema Casa con rilascio di crediti formativi (Geometri di Como e di Lecco n. 1 CFP - Periti Industriali di Como e di Lecco n. 3 CFP)

Alle ore 18.30 - Premiazione del Concorso Fotografico Mondo Artigiano e del Concorso Video L'artigianato secondo me

Compartigiano - intera giornata

Presentazione e animazioni con il progetto Compartigiano - Pad.A Progetto a marchio Confartigianato per la valorizzazione del comparto agroalimentare di qualità

— DOMENICA 27 OTTOBRE

Alle ore 10.00 - Chi non si forma si ferma. Evoluzione del mercato automotive Incontro promosso dalle categorie Autoriparatori e Carrozzeri, Confartigianato Imprese Como e Confartigianato Imprese Lecco.

Alle ore 16.00 Sfilata di moda Evento realizzato dagli studenti dell'Istituto Istruzione Superiore Da Vinci - Ripamonti di Como Trucco e acconciatura a cura degli studenti dell'Istituto Professionale di Acconciatura ed Estetica G.a.l.a.s. di Lecco - Confartigianato Moda Como e Lecco

— MARTEDI' 29 OTTOBRE

Alle ore 19.00: Incontro con la scuola ASFAP Como Spazio categorie Pad. B - Il nuovo percorso formativo di carrozzeria ed i rapporti con Settore Autoriparazione Confartigianato Imprese A cura di Confartigianato Imprese Como Settore Autoriparazione

Alle ore 19.00: Assistenza remota: soluzioni innovative e casi concreti con sistemi di Spazio categorie Mixed Reality. Settore Costruzioni Ridurre il rischio di incomprensioni attraverso una comunicazione e impianti A cura dei Digital Innovation Hub di Confartigianato Imprese Como e Confartigianato Imprese Lecco

Alle ore 20.00 Convegno DONNE IMPRESA. "Perché no?!" Il talento: la libertà di scegliere una professione prettamente maschile: Ospite il Direttore d'Orchestra Beatrice Venezi intervistata da Biagio Barra con le testimonianze di imprenditori. Chiusura di Daniela Rader, Presidente Nazionale DONNE IMPRESA Evento promosso dal Movimento Donne Confartigianato Imprese Como e Confartigianato Imprese Lecco

— MERCOLEDI' 30 OTTOBRE

Alle ore 9.00 - I giovani imprenditori artigiani incontrano le scuole: presentazione del progetto

Job Talent, colloqui one to one e percorsi esperienziali Sezione edili e Sezione autoriparatori

alle ore 18.00 Incontro sul tema: I sistemi per i rinforzi strutturali degli edifici - Spazio categorie - Settore Costruzioni e impianti

Alle ore 19.00 Aiuto alla compilazione di un modulo CID

Confronto tra le garanzie principali del contratto auto. A cura del Settore Autoriparazione di Confartigianato Imprese Como e Confartigianato Imprese Lecco

— GIOVEDI' 31 OTTOBRE

Alle ore 15.00, Giornata dedicata da Anap Confartigianato agli artigiani pensionati.

Le Propri Bel, sta in Cumpagnia" - Spettacolo musicale con Maurizio Manenti e Castagnata con il Gruppo Alpini

Alle ore 19.00 Assistenza remota: soluzioni innovative e casi concreti con sistemi di Spazio categorie Mixed Reality Settore Costruzioni: Ridurre il rischio di incomprensioni attraverso una comunicazione e impianti

Alle ore 20.30 incontro sul tema: Corrispettivi Telematici: dal 1 Gennaio 2020 l'obbligo è per tutti Sala Porro Le caratteristiche del nuovo adempimento e le attività di Confartigianato a sostegno delle imprese. Innovare per competere!

— SABATO 2 NOVEMBRE

Alle ore 15.00 - La Bottega del Piccolo Artigiano - Laboratorio di candele e altri oggetti in cera. Alle ore 18.30 - Premiazione del Concorso Letterario "Mondo Artigiano"

— DOMENICA 3 NOVEMBRE

Alle ore 11.00 - Assegnazione dei premi: Miglior Stand e Premio Qualità Mauro Cazzaniga
Alle ore 15.00 - La Bottega del Piccolo Artigiano Laboratorio di falegnameria riservato ai bambini
Alle ore 15.00 - Esibizione della Fanfara degli Alpini dell'Alto Lario

— IL SIMULATORE DI FORMULA 1 NELL'AREA DELLA COLLETTIVA AUTORIPARATORI

Sabato 26 e domenica 27 ottobre - sabato 2 e domenica 3 novembre: Prove di guida della monoposto di Formula 1 con simulatore professionale Pad.BE' consigliata la prenotazione (www.mostrartigianato.com +39 031 637402)

— IL CHECK-UP GRATUITO DEGLI AUTORIPARATORI ALLA TUA AUTO

Sabato 26 ottobre Ore 15.00 - 17.00 - Domenica 27 ottobre sabato 2 novembre e domenica 3 novembre Check-up gratuito digitale ed elettronico dell'auto - area esterna Lariofiere. E' consigliata la prenotazione (www.mostrartigianato.com | +39 031 637402) A cura del Settore Autoriparazione di Confartigianato Imprese Como e Confartigianato Imprese Lecco

— I MENU' DELLA TRADIZIONE REGIONALE ITALIANA

Presso il Ristorante al 1° piano di Lariofiere verranno proposti i Menù ispirati dalle tradizioni regionali italiane, disponibili sul sito www.mostrartigianato.com



La presentazione della Mostra alla stampa

Enzo Fortunato. Dai luoghi francescani una risposta alle nuove generazioni

Il «Patto di Assisi» contro sprechi e divari

«Serve una cultura di impresa rivolta alla responsabilità di voler integrare e di non sprecare»

Nicoletta Picchio

Ambiente, economia e sociale. Tre valori di una «nuova cultura di impresa dove esiste la responsabilità di ognuno a integrare, a non sprecare, a far partecipare, rilanciando la solidarietà e la pace». Padre Enzo Fortunato è direttore della *Rivista San Francesco* e direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi. Ed è proprio Assisi «a rappresentare la piazza dove questi grandi valori si incontrano e dove si cercherà di rispondere alle esigenze di unire etica, economia, sostenibilità».

Assisi e un padre francescano: «Sono stati i francescani i fondatori delle banche, nel 1462, con il Monte di pietà e i Monti Frumentari», racconta Padre Fortunato. E il nome di San Francesco, continua, viene citato 12 volte nell'enciclica *Laudato Si*, dedicata soprattutto al rispetto dell'ambiente. Il titolo è la frase ripetuta da San Francesco nel *Cantico delle creature* ed è dal pensiero del Santo che si arriva oggi alla sfida di un'economia sostenibile: «Da dominatori e predatori dobbiamo diventare custodi creativi dell'ambiente. È tempo di non stare alla finestra ma agire con azioni responsabili». Padre Fortunato ha deciso di farlo, restando l'eredità culturale di

Francesco: è tra i primi firmatari del Manifesto di Symbola *Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica*, che vede insieme organizzazioni di impresa, da Confindustria a Coldiretti, Confindustria, Confartigianato, grandi imprese come Enel, sindacati, personaggi della cultura e delle arti.

«Assisi diventa protagonista di un patto trasversale tra diversi soggetti uniti dalla volontà di rispondere al grido delle nuove generazioni, di rispettare le risorse che abbiamo, di includere, ridonare all'ambiente la dignità di creatura vivente, realizzando un'economia circolare che salvi, che sia partecipativa e redistribuisca, riducendo i divari e combattendo la povertà», dice ancora Padre Fortunato. Il 24 gennaio, ad Assisi, ci sarà un nuovo appuntamento con i firmatari del Manifesto. Una tappa che porterà all'evento *The economy of Francesco*, voluto dal Papa, sempre nella città del Santo, dal 26 al 28 marzo, coordinato da Luigino Bruni, giornate che segneranno l'incontro tra il mondo della cultura e il mondo dell'impresa. Il «patto di Assisi incoraggerà i giovani che verranno per stringere la loro unione con il Pontefice», continua Padre Fortunato, che elenca i tre verbi prioritari per un'azione responsabile: rivedere, riparare e rispondere. Rivedere il cammino fatto finora; riparare, cioè accorgersi degli errori e cambiare; rispondere alla vita, alle esigenze di preservare e non sprecare. In base a quella concezione di società non piramidale ma circolare che è l'insegnamento di San Francesco. «Un cammino - conclude - che conduce ad alimentare la cultura che nulla è grande dinanzi a Dio, ma tutto ugualmente degno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VALORI DI UNA RINNOVATA CULTURA D'IMPRESA



Padre Enzo Fortunato (nella foto) è direttore della «Rivista San Francesco» e direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi. «Assisi diventa protagonista di un patto trasversale tra diversi soggetti uniti dalla volontà di rispondere al grido delle nuove generazioni, di rispettare le risorse che abbiamo, di includere, ridonare all'ambiente la dignità di creatura vivente, realizzando un'economia circolare che salvi, che sia partecipativa e redistribuisca, riducendo i divari e combattendo la povertà»,



Ermete Realacci. L'appello indirizzato a tutte le forze della società civile

La coesione sociale come fattore produttivo

«Siamo più orientati di altre realtà a produrre ricchezza grazie all'innovazione»

Un'economia a misura d'uomo. Ermete Realacci si affida alla storia del nostro Paese per declinare la ricchezza italiana in tutti i suoi cromosomi: i valori culturali, il legame con il territorio, l'attenzione alla qualità, alla bellezza, all'ambiente, alla coesione sociale, la continua innovazione. «Siamo un paese privo di materie prime, ma abbiamo una fonte di energia rinnovabile e non inquinante che è la nostra intelligenza» e questo, insieme al nostro patrimonio culturale, è il motore inesauribile che rende la nostra impresa competitiva, e che ci fa essere al primo posto in Europa come economia circolare. «La nostra economia è orientata più di altre a produrre ricchezza con l'innovazione, la bellezza, la qualità e la coesione sociale come fattore produttivo». Analisi che Realacci, con la Fondazione Symbola di cui è presidente, approfondisce da anni.

Cultura ed economia si intrecciano, un rapporto che parte da lontano e che ora vede nella crisi climatica una priorità. «Può essere l'occasione - dice Realacci - per mettere in movimento il Paese in nome di un futuro migliore». Su questo tema Realacci sta raccogliendo l'adesione di uno schieramento trasversale attorno al Manifesto "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica", chiamando a raccolta le forze della società civile, da associazioni di impresa come Confindu-

stria, Coldiretti, Confcommercio, **Confartigianato**, il mondo cattolico, con Padre Fortunato del Sacro Convento di Assisi, sindacati, fondazioni bancarie, cooperative, aziende da Enel a Novamont. Personaggi della cultura e delle professioni. In pochi giorni le adesioni, che si possono fare sul sito di Symbola, sono arrivate a 350.

Un impegno che parte da una spinta sociale e culturale, andando oltre. «Nel testo del Manifesto c'è l'obiettivo di azzerare l'emissione di gas serra entro il 2050, che diventa una dichiarazione di intenti per chi aderisce». Una sfida che ha un valore politico e simbolico. Realacci cita John Kennedy e un suo discorso del 1962, quando annunciò che entro dieci anni gli americani sarebbero andati sulla luna. Così è stato. «L'economia sostenibile, per combattere la crisi climatica, deve diventare la nostra luna. Un obiettivo mobilitante. Non a caso lo ha citato la nuova Commissione europea: la Ue e l'Italia devono avere una nuova frontiera che unisca e spinga la crescita».

Una parte dell'Italia è pronta. «I nostri problemi non sono solo il debito pubblico, ma le disuguaglianze», sottolinea Realacci. Convinto, come è scritto nel Manifesto, che l'Italia sia in grado di mettere in campo risorse che spesso non siamo in grado di valorizzare. È un percorso che comincia e che avrà una prossima tappa il 24 gennaio, ad Assisi, al Sacro Convento, un evento che coinvolgerà il mondo della cultura. Finora tra i firmatari non ci sono politici: «Una scelta». Ma ad Assisi «la politica ci sarà, come interlocutore. Il decreto clima non è sufficiente come contenuti, ma è positivo che il governo assuma questa prospettiva. E la politica è chiamata a dare una risposta».

—**Nicoletta Picchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOSTENIBILITÀ
E BELLEZZA PER
UN'ECONOMIA
A MISURA
D'UOMO**



Ermete Realacci (nella foto) è presidente della Fondazione Symbola, presidente onorario di Legambiente, ed esponente del Partito Democratico. Symbola nasce per rafforzare l'economia attraverso la sostenibilità e per coordinare le imprese e le comunità che fanno leva su sostenibilità, innovazione e bellezza. «Siamo un Paese privo di materie prime, ma abbiamo una fonte di energia rinnovabile e non inquinante che è la nostra intelligenza»



Tra i 30 e i 65mila euro di reddito sconti sulla fatturazione elettronica
Le simulazioni: un ingegnere potrebbe risparmiare 540 euro di imposte

La flat tax cambia di nuovo Sotto i 30 mila euro spese deducibili del 22%

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

Mentre la piazza del centro destra soffia sul malcontento dei lavoratori autonomi, il governo lavora a un compromesso sulla flat tax, semplificando la vita con la deducibilità a forfait delle spese per chi è sotto i 30mila euro di reddito e allentando i vincoli delle deduzioni per chi viaggia tra i 30 e i 65 mila euro.

Il Consiglio dei ministri di domani dovrà dare il via libera al decreto fiscale approvato "salvo intese" e i correttivi dovrebbero essere messi nero su bianco per l'occasione. Di allentare la stretta sul contante, come chiede Di Maio, non se ne parla nemmeno, anche se alla fine ci potrebbe essere qualche sconto sulle sanzioni per chi non accetta i pagamenti con il pos. Nemmeno è in discussione mettere le mani su quota 100 come reclamato da Renzi. A entrambi verrebbe però servito sul piatto un compromesso sulla flat tax, escludendo a priori l'idea di estenderla fino a 100mila euro con una aliquota del 20% come promesso dal governo giallo verde. L'idea allora sarebbe

questa. Per chi non guadagna più di 30mila euro si tornerebbe alla possibilità di dedurre dal reddito con un forfait del 22% le spese connesse alla propria attività.

Ovviamente con l'invarianza dell'aliquota Irpef al 15%. Senza dietrofront clamorosi in questo modo si verrebbe incontro alle richieste arrivate da professionisti e categorie produttive, con i rappresentanti di [Rete imprese Italia](#) che da subito hanno protestato per il ritorno al calcolo analitico e documentabile dei costi sostenuti per l'attività. Un meccanismo che penalizzerebbe i precari e i free lance che lavorano da casa, per i quali è difficile documentare i costi sostenuti e che quindi si troverebbero automaticamente a pagare un'imposta maggiore. Fermo restando che chi lo ritenesse più conveniente potrebbe restare in regime di conteggio analitico dei costi.

Tra i 30 e i 65mila euro di reddito si resterebbe invece in regime di deduzione analitica delle spese ma con un allentamento dei vincoli per chi deciderà di fare ricorso alla fatturazione elettronica, fino ad oggi non obbligatoria per i contribuenti soggetti alla flat tax. In pratica verrebbero innalzati gli attuali limiti che non consentono di de-

dure più di 20mila euro per l'acquisto di beni strumentali e cinquemila euro di costi per personale dipendente o collaboratori. Qualche esempio lo ha elaborato per noi lo studio del tributarista Gianluca Timpone. Un avvocato con ricavi pari a 50mila euro oggi può scalare dal reddito 11mila euro, con il nuovo decreto solo 8.500, così alla fine si ritroverebbe a pagare 375 euro in più di imposta. Se passeranno le modifiche con la deduzione forfettaria del 22% un ingegnere con 30mila euro di ricavi potrà dedurre 6.600 euro anziché 3000 di costi dimostrati analiticamente, risparmiando alla fine 540 euro di imposta.

Modifiche che interesseranno anche chi ha optato lo scorso anno per il regime della flat tax e che abbiano quest'anno superato il limite dei 65mila euro, in quanto, come ricorda Timpone «manterranno comunque l'aliquota agevolata del 15%». Nel decreto fiscale, come annunciato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, dovrebbe infine trovare spazio la riduzione dal 100 al 90% degli acconti in scadenza il 30 novembre dovuti dal popolo delle partite Iva. Il conguaglio avverrebbe con la dichiarazione dei redditi del 2020. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



Le simulazioni

DECRETO APPROVATO

Categoria	Ricavi	Costi	Reddito	Imposte
Avvocato	50.000 €	8.500 €	41.500 €	6.225 €

PRIMA DEL DECRETO

Categoria	Ricavi	Costi	Reddito	Imposte
Avvocato	50.000 €	11.000 €	39.000 €	5.850 €

**MAGGIORI IMPOSTE
CON IL DECRETO**

375 €

DECRETO APPROVATO Ricavi fino a 30.000 euro - costi analitici

Categoria	Ricavi	Costi analitici	Reddito	Imposte
Ingegnere	30.000 €	3.000 €	27.000 €	4.050 €

IPOTESI DI MODIFICA AL DECRETO Ricavi fino a 30.000 euro - costi a forfait 22% (sui ricavi)

Categoria	Ricavi	Forfait 22%	Reddito	Imposte
Ingegnere	30.000 €	6.600 €	23.400 €	3.510 €

Fonte: Timpone & Associati - Roma

**MINORI IMPOSTE
CON LE MODIFICHE**

540 €

 **Il commento**
Divisioni, pressioni**MA SI PUÒ
CONTINUARE
COSÌ?****Ma si può andare avanti così?****Il governo**

Questo esecutivo può durare solo all'insegna della moderazione e del buon governo

di **Luciano Fontana**

È passato poco più di un mese dalla nascita del governo e le immagini che ci scorrono davanti sono quelle di un film già visto. L'esecutivo è di nuovo un campo su cui giocare tutte le partite individuali, scaricare tutti i conflitti, esercitare pressioni e minacce. Le parole del premier Conte («chi non fa squadra è fuori») sono la dimostrazione evidente che qualcosa di grave sta già avvenendo. E non si può fare finta di niente o giudicare tutto come una normale dialettica tra i partiti che compongono la maggioranza. La promessa di un'alleanza che non ripettesse gli errori del passato, che con compostezza si mettesse al lavoro per riforme incisive e possibili, che restituisse un clima di serietà e di prudenza sembra già svanita. Forse era un'illusione, forse la politica dell'istante, delle leadership personali, dell'ossessione del consenso immediato sui social non poteva che portare a questo risultato. Ma rassegnarsi non si può. Le due forze politiche, Pd e M5S, che si erano combattute aspramente, insultate e delegittimate dovevano già affrontare un'impresa ai limiti dell'impossibile. Quella di dimostrare che il cambio di fronte non era solo la conseguenza del desiderio di evitare le elezioni e impedire a Salvini

di vincerle. Che era possibile, sotto la guida di un premier abile mediatore, ricostituire un rapporto con gli alleati europei e affrontare senza angoscia la manovra. Che si poteva uscire dalla fase delle misure di bandiera, come il Reddito di cittadinanza e Quota 100, costose e sostanzialmente inutili.

Il varo del nuovo governo è stato salutato da un calo dello spread che ci permetterà di risparmiare sui titoli di Stato. È finora l'unica notizia positiva. Per il resto assistiamo a una sequenza di colpi di scena, protagonismi, conflitti, ultimatum. Ha cominciato immediatamente Matteo Renzi con la scissione del Pd e la costituzione di propri gruppi parlamentari. «Ho in mano io il destino del governo, ora dovete fare i conti con me», il messaggio esplicito. E tutti i giorni il governo ha dovuto farli con un'escalation di dissociazioni dal momento in cui si è cominciato a discutere le misure economiche. In scia si è inserito Luigi Di Maio, desideroso di riconquistare la leadership del Movimento Cinque Stelle e mettere in difficoltà Giuseppe Conte che gliela contende. Di Maio si muove come un premier alternativo convocando riunioni separate dei ministri. Ha sempre voglia di distinguersi, arrivando perfino a chiedere di riconvocare il Consiglio che ha varato la manovra perché lui era assente.

Il risultato è deludente per un Paese già provato da una stagione molto difficile. Era chiaro che la manovra economica, fatta in fretta fondamentalmente per bloccare gli aumenti Iva per 23 miliardi, non poteva rappresentare una svolta epocale. Chi guida il governo avrebbe fatto meglio a non annunciare l'ennesima rivoluzione che non c'è. Un po' di coraggio nello smontare le misure dannose del passato sarebbe invece stato utile. Così come un'azione per rendere più semplice la vita dei contribuenti sarebbe stata

apprezzata (è giusto incentivare l'uso del contante; ma perché prevedere per tanti artigiani, commercianti e professionisti ulteriori adempimenti, carte da riempire e pratiche da svolgere? È ragionevole?).

Nella manovra ci sono alcuni provvedimenti positivi (dalla riduzione del cuneo fiscale al rifinanziamento delle misure per l'innovazione delle imprese, dagli incentivi per l'edilizia ai fondi per gli asili nido) e altri da rivedere e mettere a punto (ad esempio le troppe microtasse). Un lavoro di merito nei luoghi istituzionali giusti potrebbe migliorare l'intero impianto e renderlo più rispondente alle attese degli italiani. Invece il cannoneggiamento quotidiano va avanti e il senso di marcia diventa misterioso. Qualche leader guarda ai sondaggi con la speranza che crescano in modo da tornare al voto. Qualcun altro vive nel rimpianto del passato quando con Matteo Salvini si faceva a gara nelle promesse dai balconi. Non sembrano capire che questo esecutivo può durare solo all'insegna della moderazione e del buon governo, tanto più che è nato avendo contro la maggioranza degli italiani.

È una verità banale ma è l'unica che ha un senso. Non ha invece alcun senso lo spettacolo, per alcuni aspetti suicida, di questi giorni. «Un ultimatum al giorno toglie il governo di torno», ha scritto ieri il capo delegazione del Pd Dario Franceschini. Ma può anche accadere che, per voglia di finire la legislatura, il governo resti ma senza concludere nulla. Davvero il Paese non merita di meglio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istruzione Dovrà essere possibile riassorbire qualunque lavoratore lungo l'intero arco di una vita professionale E la flessibilità si tradurrà in destrutturazione del sistema

LA SCUOLA DEL FUTURO AVRÀ PORTE SEMPRE APERTE

di **Edoardo Campanella*** e **Francesco Profumo****



**Talento e competenze
Nuove istituzioni
parallele dovranno
emergere per fornire
training specializzato**



**Modello Singapore
Le imprese dovranno
aiutare il sistema
a identificare
le nuove competenze**

La destrutturazione del sistema educativo è la naturale conseguenza della Quarta rivoluzione industriale. Il modello d'istruzione tradizionale, basato sull'apprendimento passivo di nozioni e procedure lungo un arco predeterminato di tempo, riflette l'organizzazione del lavoro altamente standardizzato della prima rivoluzione industriale. Ma è sempre più inadeguato in un'economia nella quale l'accelerazione dell'obsolescenza della conoscenza (5 anni) e la riduzione della permanenza sul posto di lavoro (5-7 anni) imporranno un continuo «ritorno a scuola».

Nonostante riforme e accorgimenti di vario tipo, la scuola di oggi, in Italia come nel resto del mondo, ricalca la struttura delle fabbriche di ieri. Gli insegnanti, come i capireparto con i loro sottoposti, richiedono conformismo da parte di studenti che assimilano nozioni in modo passivo. Le classi stesse, ordinate per file di banchi individuali, ricordano le industrie tessili inglesi di metà Ottocento, nelle quali le macchine da cucire erano posizionate su piccoli tavoli allineati, dietro ai quali sedevano dili-

gentemente i tessitori.

Ellwood Patterson Cubberley, un eminente professore di Stanford di inizio secolo scorso, elaborò la teoria della *factory model education*, elogiando orgogliosamente tale modello educativo. L'industria dettava legge e la scuola non poteva che adattarsi. Anche un percorso di studio breve e poco brillante era sufficiente a trasmettere la forma mentis necessaria per affrontare la vita in fabbrica, dove routine e standardizzazione erano predominanti.

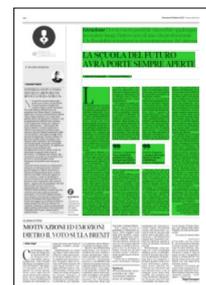
Tale approccio appare tuttavia inadatto per le fabbriche 4.0 che richiederanno sempre più una forza lavoro creativa, adattabile e flessibile, in grado di affrontare un progresso tecnologico in continua evoluzione ed accelerazione. Basti pensare che, secondo quanto riportato dal World Economic Forum, il 65% degli studenti di prima elementare svolgerà, una volta terminato il loro percorso di studi, professioni che oggi non esistono ancora, in un mondo nel quale i confini tra reale e virtuale saranno sempre più labili.

Per quanto difficile possa essere immaginare il futuro, o proprio per tale ragione, la scuola dovrà sempre più insegnare a imparare e ogni persona dovrà studiare tutta la vita. In un Paese come l'Italia dove neanche il 10% dei lavoratori di età compresa tra i 25 e i 64 anni frequenta atti-

vamente corsi di formazione durante la propria carriera professionale si tratta di un cambio di mentalità importante. Re-immaginare in profondità il sistema educativo significa innanzitutto preservare gli aspetti migliori di quello esistente come il rispetto per l'autorità, la disciplina e la trasmissione di nozioni base, ma superandone gli inevitabili meccanismi di autodifesa e inerzia.

Ormai vi è un consenso diffuso sull'importanza di investire in *soft skills*, stimolare il pensiero critico e affinare la capacità di risolvere problemi complessi. Bisogna andare oltre l'approccio compartimentalizzato alle singole discipline, passando a uno multidisciplinare che stimoli la predisposizione al pensiero non convenzionale. Le scienze si dovranno mescolare con le arti e le materie umanistiche. L'acronimo Stem, che indica in inglese le discipline scientifiche e tecnologiche, dovrà includere la A di arte, diventando Steam.

Tuttavia, non è più solo una questione di ciò che si studia, ma di come. Lo studente deve essere messo al centro, facilitandone l'apprendimento secondo le sue effettive capacità, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie. La collaborazione orizzontale tra compagni e verticale con i professori deve sostituire almeno in parte competizione e gerarchie. I ruoli tra maestri e al-



lievi dovranno essere sempre più ibridi. E si dovranno sperimentare nuovi metodi di insegnamento, che coinvolgano nuove tecnologie ma non solo.

Oltre all'apprendimento attivo, è necessario dotare il sistema dell'istruzione di un elevato grado di flessibilità in entrata e in uscita per favorire carriere agili e non lineari. Visto il rapido tasso di obsolescenza delle competenze anche più sofisticate, i percorsi di studio non dovranno più concentrarsi in un unico blocco temporale, ma dovranno seguire un percorso a zigzag: le porte della scuola in senso lato dovranno rimanere sempre aperte per riassorbire con facilità qualunque lavoratore lungo l'intero arco di una vita professionale. In questo senso, la flessibilità si tradurrà in destrutturazione del sistema.

Flessibilità non richiederà solo percorsi mirati e asciutti. Nuove istituzioni parallele alla scuola e all'università dovranno emergere per fornire training specializzato, ma senza essere considerate di serie B. Per garantire la flessibilità in uscita, talento e competenze, e non il titolo di studio o l'età di un candidato, dovranno diventare l'unico ostacolo alla libera circolazione dei cervelli all'interno del mercato del lavoro. E le imprese dovranno aiutare il sistema della formazione a identificare le competenze del futuro come succede a Singapore, dove gli imprenditori e il governo lavorano su orizzonti temporali di cinque anni all'interno della *Skills Future Initiative*.

La transizione verso la scuola del futuro sarà lunga e accidentata. Per non rassegnarsi alla disoccupazione tecnologica, dovremo essere tutti disposti a imparare, disimparare e re-imparare.

*Future World Fellow della IE University di Madrid

**Già ministro dell'Istruzione, presidente della Compagnia di San Paolo e dell'Acri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier: «Chi non fa squadra è fuori dal governo». Dalla Leopolda Boschi attacca il Pd: partito delle tasse

Conte, altolà a Renzi e Di Maio

Centrodestra in piazza a Roma: «Siamo duecentomila, mandiamoli via»

«Qui bisogna fare squadra, chi non la pensa così è fuori dal governo». Altolà del premier Giuseppe Conte a Matteo Renzi e Luigi Di Maio. E dalla Leopolda attacco di Maria Elena Bo-

schi al Pd: è il partito delle tasse. Il centrodestra riempie piazza San Giovanni a Roma e invoca: «Ora uniti mandiamoli a casa».

da pagina 2 a pagina 9

Conte: chi non fa squadra è fuori

Il premier duro: «M5S gridava onestà». E poi: «Renzi non lo conosco bene, Salvini più arrogante»

ROMA L'endorsement di Virginia Raggi («Conte sta facendo un lavoro enorme»), considerando il basso feeling tra la sindaca di Roma e i vertici 5 Stelle, conferma lo stato allarmante dei rapporti tra il premier e Luigi Di Maio. Che attacca i media, si professa ultra «contiano», ma non può smentire il suo attacco. Se Di Maio rimprovera al premier un'eccessiva vicinanza al Pd e a Dario Franceschini, il premier vede una convergenza di interessi di Italia viva e M5S per destabilizzare l'esecutivo. Conte, da Perugia, è durissimo: «Questo è un governo orientato ad abbassare la pressione fiscale complessiva. Se qualcuno pensa che stiamo qui ad aumentare le tasse si sta sbagliando. Il piano antievasione non può essere né smantellato né toccato. Io ho iniziato con il M5S che gridava onestà-onestà e tutte le forze politiche non devono tirarsi indietro». Ma il premier va oltre: «Qui bisogna fare squadra, chi non la pensa così è fuori dal governo». A seguire, una nota per diminuire la portata dell'af-

fermazione: «Il premier faceva un discorso generale». E poi in serata, intervistato da Massimo Gramellini a *Le Parole della settimana* su Rai3, chiarisce: «Dobbiamo stare sereni tutti per un obiettivo comune, dobbiamo fare squadra. Renzi? Non lo conosco bene. Salvini invece sì, in lui vedo l'arroganza e la prepotenza più pericolose».

Il premier è impegnato su due fronti: contro Renzi per quota 100 (la misura pensionistica voluta dalla Lega) e contro Di Maio per il regime forfettario sulle partite Iva. Su questo tema, così come sulle critiche alla «sugar tax» (la tassa sulle bibite zuccherate), M5S e Iv marciano nella stessa direzione. Le convergenze parallele di Renzi e Di Maio, con la richieste di un vertice prima del consiglio dei ministri di domani, preoccupano Conte. Che replica: «La manovra è stata approvata, salvo intese tecniche. Vuol dire che si possono fare approfondimenti tecnici. La manovra è stata deliberata, approvata da ministri di tutte le forze politiche,

anche del M5S». Conferma il ministro dem dell'Economia Roberto Gualtieri: «La manovra non cambia».

Conte reagisce stizzito alle polemiche: «Io contro le partite Iva? Non diciamo fesserie. Quando sono stato nominato premier avevo una partita Iva e ho dovuto chiuderla». E ancora: «Sono io ad aver portato da 30 fino a 65 mila l'aliquota al 15% per commercianti e professionisti». Di più: «Il mio obiettivo è abbassare l'aliquota anche per chi prenda da 66 a 100 mila euro». Quanto alle Regionali, spiega, «il voto in Umbria, non è un test per il governo».

A Salvini, risponde: «Le mani sporchi di sangue? Stupidaggini, non si scherza su queste cose». E sul possibile confronto con l'ex vicepremier ironizza: «Adesso sono molto preso, questo è un periodo in cui ci sono molte scadenze, mentre lui ha molto tempo libero. Quando avrò un attimo, sarà una buona occasione per guardarlo in faccia e chiedergli di ripetere tutte quelle fesserie».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni

● Il decreto fiscale e la legge di Bilancio 2020 sono stati approvati «salvo intese» all'alba di mercoledì, dopo una riunione a Palazzo Chigi di quasi 6 ore

● Il via libera «salvo intese» evidenzia le tensioni in seno alla maggioranza. Nei giorni successivi si consolida un inedito asse contro la manovra tra Luigi Di Maio e Matteo Renzi: per il leader 5

Stelle e per quello di Italia viva la manovra va cambiata (le misure su contanti e Pos per Di Maio, quota 100 per Renzi) ed entrambi invocano un vertice di maggioranza

● Il premier, che non ha nascosto l'irritazione per l'attacco, ribadisce che la manovra «è già impostata»: «Quota 100 è un pilastro e il regime forfettario consente ampi margini di investimenti e detrazioni per gli autonomi»

46

i giorni trascorsi dal giuramento al Quirinale del governo guidato dal premier Giuseppe Conte e sostenuto da Pd, M5S, Leu e Italia viva

Di Maio spiazzato dal premier: questa volta ha esagerato

E poi sul blog: certi toni ci addolorano. Zingaretti, stufo degli attacchi, pressa Conte

Il vertice

Domani il vertice di maggioranza, le possibili concessioni sulla flat tax

La prospettiva breve

Per il segretario pd, se non c'è una prospettiva condivisa il governo avrà vita breve

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

ROMA Nicola Zingaretti si è tappato le orecchie per non sentire i bellicosi echi della Leopolda di Matteo Renzi. Ma all'accusa di guidare «il partito delle tasse e delle tessere», il segretario del Pd ha deciso che era troppo. E così nel primo pomeriggio i contatti sulla linea Nazareno-Palazzo Chigi si sono intensificati. E in serata il premier, che ormai si affida più al Pd che al M5S, ha accettato di offrire un assist ai democratici. «Chi non fa gioco di squadra è fuori dal governo», ha alzato la voce Conte. E anche se i collaboratori hanno subito chiarito che non ce l'aveva con Di Maio e non alludeva alle tensioni sulla manovra, dalla Farnesina è trapelato tutto il fastidio del ministro: «Ha esagerato, lo vedo un po' nervoso ... certi toni ci addolorano».

Conte sa bene che il suo esecutivo non ha i numeri per rinunciare a nessuna delle tre forze che lo sostengono, ma sa anche che né Renzi, né Di Maio sono in condizioni di sfiduciarlo in Aula per poi contarsi nelle urne. Per scongiurare il collasso della sua litigiosa maggioranza, il premier ha segnato in agenda per domani un vertice chiarificatore, in cui sfiderà Renzi (e Di Maio) al rispetto degli accordi assunti davanti ai cittadini.

Da Palazzo Chigi assicurano che tra l'avvocato e il capo dei 5 Stelle non ci sono ombre,

ma basta leggere le dichiarazioni per capire che la competizione tra i due leader, deflagrante sull'evasione fiscale, è destinata a continuare. Di Maio lo ha dipinto come un nemico del popolo delle partite Iva e Conte ha risposto brusco («fesserie!»), per poi inchiodare Di Maio alle Colonne d'Ercole del Movimento: «Il M5S gridava "onestà, onestà" ...». E se «Luigi» brandisce i voti che, sulla carta, ha nei gruppi parlamentari, «Giuseppe» fa leva sul consenso personale di deputati e senatori.

Dal capo politico il premier vuole «piena fiducia» e l'impegno a non toccare il suo piano anti-evasione. È una prova di forza, in cui però Conte concede a Di Maio una foglia di fico da offrire alla sua base. L'aliquota della flat tax al 15% per i redditi fino a 65 mila euro non sarà toccata e poi, quando il piano anti-evasione comincerà a dare i frutti sperati, si potrà abbassare anche tra i 66 mila e i 100 mila. Purché nessuno pensi che la manovra possa tornare sul tavolo del Cdm. Quanto alle pensioni, non c'è concessione che Conte possa offrire a Renzi. Il quale presenterà un emendamento per cancellare quota 100 per il solo gusto, confidato ai fedelissimi, «di vedere il Pd che difende la bandierina di Salvini».

Il Pd si è stancato di fare il portatore d'acqua della maggioranza e ha cominciato, sottotraccia, a minacciare il voto anticipato. «Non possiamo essere la forza che si fa carico di tutto — si è sentito ripetere Conte —. Senza una prospet-

tiva condivisa, il governo avrà vita breve». Perché non accada che il partito «più responsabile» finisca per essere logorato dal governo, come avvenne ai tempi di Mario Monti, i vertici del Nazareno hanno chiesto a Conte di assumersi la responsabilità della sintesi, così che le decisioni votate all'unanimità siano vincolanti per tutti. A cominciare da Renzi, che per ritagliarsi uno spazio vitale è costretto a fare ogni giorno la guerra al suo ex partito, all'insegna del motto *mors tua vita mea*. Zingaretti è stufo e anche piuttosto preoccupato. Perché, come va avvisando a ogni passo Dario Franceschini, «nessuno vuole far cadere il governo, ma a forza di alzare la palla su ogni provvedimento il gioco può sfuggire di mano». Analogo concetto distilla il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, quando invita i colleghi a «non inseguire le polemiche» e si dice «consapevole dei rischi, se non le si mantiene dentro una dimensione fisiologica».

Tra Palazzo Chigi e Nazareno sono tutti convinti che il motore delle fibrillazioni sia il combinato disposto tra la Leopolda e la manifestazione di Salvini, che ha costretto Di Maio ad alzare i toni per non restare schiacciato. Ma per quanto la polemica sia ritenuta «un fuoco di paglia», Zingaretti e Conte non possono ignorare i post del M5S e gli assalti della Leopolda. Dove Ettore Rosato, chiedendo al premier di ascoltare «due forze che pongono temi condivisi», ha ufficializzato l'intesa tra M5S e Italia viva.

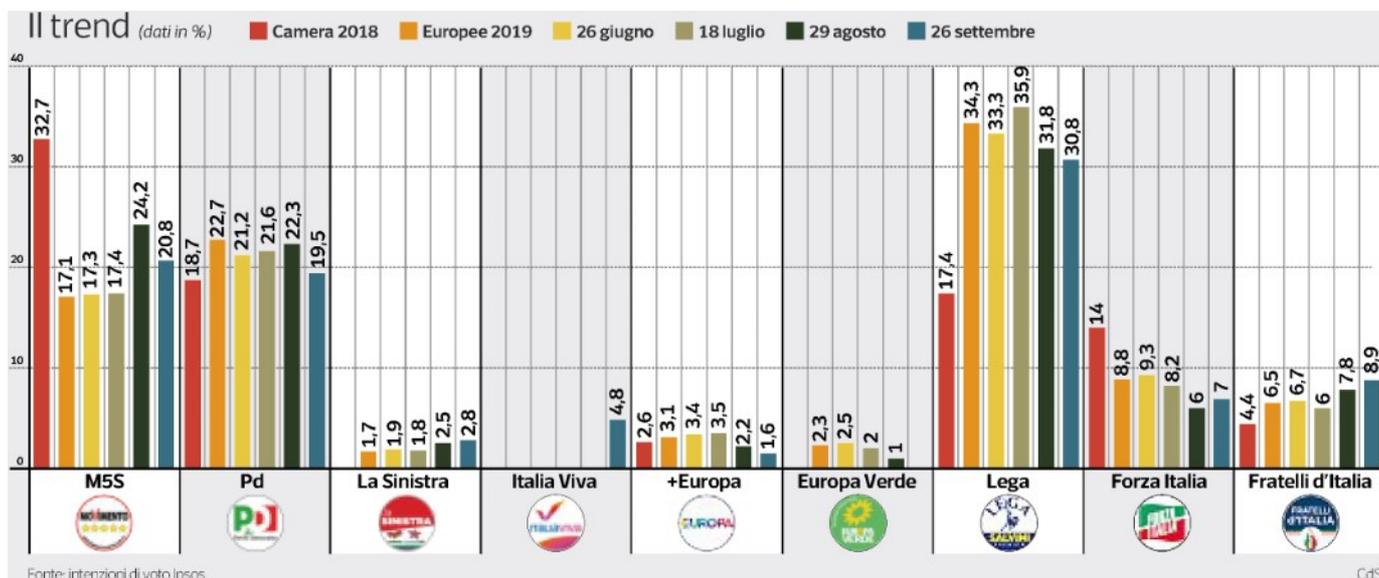
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

**VERTICE DI
MAGGIORANZA**

Nel chiedere correttivi alla manovra che il governo ha varato tra martedì e mercoledì, il leader 5 Stelle Di Maio ha invocato un vertice di maggioranza, rispolverando una delle espressioni più usate della Prima Repubblica. La richiesta di un vertice di maggioranza — riunione tra i leader dei partiti di governo per sciogliere nodi e provare ad avvicinare posizioni distanti — è stata rilanciata anche dal leader di Italia viva Renzi.



La battaglia del contante

Movimento 5 Stelle e Italia viva all'attacco del tetto di mille euro voluto dal premier Conte. Si lavora a una mediazione tra i vincoli attuali e la nuova soglia

ROMA La battaglia del contante sarà decisiva per le sorti della manovra e del governo Conte 2. È stato proprio il premier a volere le misure per spingere gli italiani a usare di meno il contante e di più la moneta elettronica (carte di credito, bancomat), così come avviene nei Paesi più avanzati. Ma ora i 5 Stelle e Italia viva vogliono allentare la stretta sul contante, il cui tetto dovrebbe scendere, in tre anni, da 3 mila a mille euro.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1991

Dai 20 milioni di vecchie lire ai 3 mila euro

Li tetto all'utilizzo del contante è cambiato tantissime volte nella storia della Repubblica. Ma senza apprezzabili effetti sul tasso di evasione fiscale. Il limite attuale di 3 mila euro fu introdotto dal governo presieduto da Matteo Renzi con la legge di Stabilità 2016. Dal primo gennaio di quell'anno, pagamenti superiori a 3 mila euro possono essere fatti solo con strumenti diversi dal contante, in modo che ne possa rimanere traccia. La manovra Renzi triplicò il tetto precedente che era particolarmente severo, mille euro, deciso alla fine del 2011, in piena emergenza finanziaria, dal governo di Mario Monti.

Quando nel 2002 fu introdotto l'euro il tetto era di ben 10.329,14 euro, i vecchi 20 milioni di lire vigenti dal 1991 (governo Andreotti VII). Poi, il secondo governo Berlusconi lo alzò, nel 2002, a 12.500 euro. Inversione di marcia nel 2007, con l'arrivo del centrosinistra al governo. L'esecutivo Prodi abbassò il tetto a 5 mila euro. Ma poi tornò al governo il centrodestra e il Berlusconi IV, appena un anno dopo, ripristinò il limite dei 12.500 euro.

Lo stesso Berlusconi però ci ripensò e nel 2010 riabbassò il tetto a 5 mila euro e poi nel 2011, quando la tempesta finanziaria era già nell'aria, addirittura a 2.500 euro. Oggi chi effettua pagamenti in contanti sopra 3 mila euro e fino a 50 mila è punibile con una sanzione minima di 3 mila euro, che sale a 15 mila per i pagamenti sopra 50 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Europa

Ue, limiti solo per 12 Paesi E non c'è la Germania

A un estremo ci sono Francia, Portogallo e Grecia, che sono i più severi, all'altro i Paesi dell'Est, in particolare Polonia, Repubblica Ceca e Croazia, che sono i più permissivi. Questa la fotografia sui tetti all'uso del contante in Europa. Dove su 28 Paesi, solo 12 Paesi, Italia compresa, prevedono limiti di legge. Gli altri no, tra questi anche la Germania. In Portogallo il tetto è fissato a mille euro, lo stesso cui dovrebbe arrivare l'Italia nel 2022. Mille euro anche in Francia (ma sale a 15 mila per i non residenti). In Spagna il limite è a 2.500 euro (anche qui arriva a 15 mila per i non residenti). In Belgio è di 3 mila euro, in Grecia di 1.500 euro. Nella fascia media ci sono la Bulgaria, con circa 5.100 euro (10 mila leva), la Romania, che ha un tetto giornaliero per i pagamenti in contante di circa 2.100 euro (10 mila lei), la Slovacchia con 5 mila euro, la Repubblica Ceca con 14 mila euro e la Polonia e la Croazia con 15 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

L'ipotesi di fermarsi a 2 mila euro

La modifica del tetto all'utilizzo del contante, attualmente fissato a 3 mila euro per pagamento, è stata al centro dello scontro nel consiglio dei ministri cominciato martedì sera e finito all'alba di mercoledì. Il Movimento 5 Stelle e ancora di più Italia viva si sono infatti opposti alla proposta iniziale del premier Giuseppe Conte di abbassare subito il tetto a mille euro. Alla fine si è raggiunto un compromesso che prevede la riduzione a 2 mila euro nei primi due anni, cioè nel 2020 e 2021, e poi a mille euro dal 2022.

Ieri il sottosegretario al ministero dell'Economia, Alessio Villarosa, è tornato alla carica per i 5 Stelle,

L'uso del contante in Italia

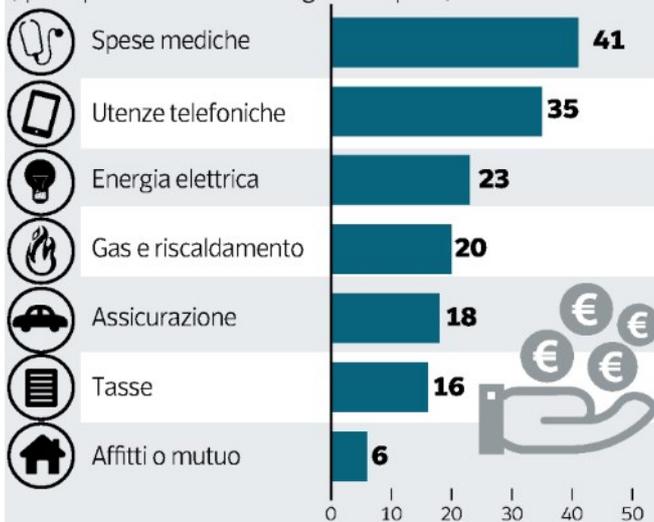
Come pagano gli italiani (valori percentuali)



* bonifici, pagamenti via internet - PayPal o mobile app, addebito diretto, assegni

Che cosa si paga di più in contanti

(quote percentuali sulla categoria di spesa)



Fonte: Bankitalia, Quaderni di Economia e Finanza, gennaio 2019 Corriere della Sera

sottolineando che la Ragioneria generale dello Stato, «ovvero chi realmente lavora sul tema, stima un recupero da evasione pari a zero nel caso in cui il tetto al contante passasse da 3 mila euro a mille euro». La lotta all'evasione, per il capo del Movimento, Luigi Di Maio, si deve concentrare sui grandi evasori, lasciando in pace, commercianti, artigiani e partite Iva. Anche se tra i grillini non mancano voci di dissenso: «Non esistono i grandi o i piccoli evasori, esistono gli evasori», dice Giorgio Trizzino. Per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi (banche), «il tetto al contante, per essere efficace, deve essere europeo». Nella maggioranza si cerca un compromesso già sul decreto o con emendamenti in Parlamento che ruoti su una maggiore gradualità o su un abbassamento meno severo del tetto, fermandosi a 1.500-2 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Zuppa di Porro

CHI SA GIÀ TUTTO DI NOI
**Il Grande Fratello fisco
 e quello digitale**

Il Grande Fratello digitale e la folle lotta al cash

di **Nicola Porro**

Una recente ricerca della Columbia University ha dimostrato come il popolare *social media* Facebook, conosca il nostro orientamento sessuale, meglio dei nostri parenti. Sono sufficienti tre «like», cioè tre apprezzamenti dati

dalla nostra bacheca, per rendere noto, con ottima approssimazione, a Facebook, se siamo eterosessuali o no. Un'altra ricerca svolta dalle università di Cambridge e Standford, è andata ancora più avanti: «Bastano appena 70 like per conoscerci meglio dei nostri amici più stretti e 150 per comprenderci meglio dei nostri genitori. Superati i 300 apprezzamenti, la mente digitale vi può descrivere meglio del vostro partner».

Su Instagram pubblichiamo foto di dove siamo, di cosa compriamo e di cosa apprezziamo, regalando al suo algoritmo informazioni preziosissime. Per non parlare delle nostre ricerche in rete. Ormai gli investitori pubblicitari non cercano più di comprare spazi sugli editori che pubblicano informazioni, notizie o altro su internet. Oggi cercano direttamente voi. Se avete consultato un sito di auto, o di borse, verrete bombardati di pubblicità inerenti ai vostri gusti.

Ciò che vogliamo dire è che la rete e le piattaforme informatiche sanno di noi, ciò che non confessiamo neanche al nostro migliore amico. E il paradosso che tutto ciò lo facciamo, più o meno consapevolmente, ma sempre e comunque volontariamente. Siamo noi che diciamo che un commento su una bacheca ci piace, siamo noi che regaliamo alle piattaforme i nomi dei nostri cantanti preferiti, siamo noi che facciamo le faccine di gioia o di disgusto sul film o sull'attore o sul prodotto che ci viene proposto *online*.

La rete sa tutto di noi. E noi non

facciamo nulla per nasconderglielo. Le nuove generazioni fanno anche di peggio. Ogni pudore è perso sulla rete.

In questo scenario, sembra veramente ridicolo il comportamento del legislatore che ci vuole obbligare a tracciare tutto. Noi siamo già tracciati. Le nuove generazioni non sapranno cos'è il contante, perché pagano già oggi con il telefonino, con un tap. Le carte di credito si sono aggiornate e lo sanno. Ci sono alcune grandi aziende finanziarie, basti pensare all'italiana Nexi, che permette di scambiarsi i soldi in via elettronica con un clic, senza neanche passare per la banca. Una sorta di borsellino elettronico, che può ad esempio essere riempito dai genitori a piacimento: altro che paghetta.

Ciò che vogliamo dire, è che sarebbe sufficiente far fare al mercato. E alle nuove generazioni. Obbligare al Pos, tassare i contanti, introdurre multe è tanto ridicolo, come lo sarebbe stato alla fine degli anni '90, obbligare gli italiani, pena sanzioni, a comprare un cellulare. Lo avrebbero fatto da soli: bastava aspettare.

Certo Facebook e Google, sanno utilizzare bene (e talvolta anche troppo bene) le informazioni che diamo loro, mentre lo Stato è scarsissimo. Ma già oggi, senza alcuna multa, potrebbe sapere tutto di voi. Il nostro codice fiscale è onnipresente. Anzi si potrebbe dire che la nostra vita è un codice fiscale. Non c'è transazione che non passi per esso. Obbligarci a fare di più è, oltre che illiberale, folle. Ci arriveremo. E non ci vuole neanche troppa pazienza: il mondo va là e basta guardarsi intorno. Il grande fratello fiscale, come quello digitale sociale, esiste già. Semmai, come in Circle, la sfida del futuro per noi contribuenti, cittadini, utenti, sarà quella di sfuggire a questa morsa.



LA MANOVRA DELLE TASSE

Partite Iva in rivolta
Boschi contro il Pd

di Antonio Signorini

Mentre Confindustria respinge al mittente la manovra («è cieco tassare plastica e zucchero, basta ansia delle manette per gli evasori», dichiara il numero uno Boccia), monta la protesta delle partite Iva per la stretta sulle aliquote.

con **Cesaretti** e **Di Sanzo** da pagina 6 a pagina 8

Confindustria gela la manovra E le partite Iva sono in rivolta

Boccia: «È cieco tassare plastica e zucchero. L'evasione? Niente ansia manette e le fibrillazioni non aiutano»

INDIETRO TUTTA

Il governo corre ai ripari con gli autonomi dopo la stangata fiscale

IL CASO

di Antonio Signorini

Chiede una linea comune del governo, perché sa che l'instabilità non porta niente di buono alle imprese. Ma allo stesso tempo il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia dedica gran parte dell'ultimo intervento al convegno caprese dei giovani imprenditori a criticare la manovra del governo. Troppi i fronti aperti per non concludere un mandato, peraltro caratterizzato da posizioni sempre concilianti e mai di contrapposizione con i vari governi, con una lista delle cose che non vanno e l'accusa all'esecutivo Conte di «cecità».

Il documento programmatico che prepara la strada alla legge di Bilancio già apre diversi fronti con le imprese. La tassa sulla plastica: «Avrà effetti rilevanti in termini di occu-

pazione. Speriamo che si recuperi il buon senso», ha spiegato Boccia. Male anche la sugar tax che «incide sulla grande industria alimentare italiana. C'è una cecità che invece di penalizzare i comportamenti penalizza i prodotti: questo apre un precedente che prescinde dagli effetti sull'economia reale». Difesa di ufficio degli associati, si potrebbe pensare, ma la critica di Boccia si estende alla lotta all'evasione, tema che ha visto sempre Confindustria dalla parte del rigore. «Noi siamo contro l'evasione che è una concorrenza sleale ma occorre certezza nel diritto: le manette arrivano dopo le sentenze e non prima, non dobbiamo creare ulteriore ansia gratuita nel Paese».

Poi ci sono i nodi extra manovra che hanno portato questo governo, ma anche il precedente, in rotta di collisione con gli interessi delle aziende. Ad esempio l'Ilva, con il nodo dell'immunità per la nuova proprietà che il M5s vorrebbe eliminare. «Al governo chiediamo un grande atto di responsabilità perché se facciamo scappare gli investitori nel Paese, poi non chiediamo cosa e come ma dobbiamo chie-

derci perché gli investitori scappano dall'Italia». Il nodo è la «certezza del diritto, aiutare chi investe nel Paese. Se si continua a fare cose che prescindono dagli effetti dell'economia reale e si spaventano gli investitori non penso faremo alcun cambiamento anzi arretreremo in termini economici e sociali». Poi la vicenda Whirlpool, con l'invito al governo a incontrare i nuovi investitori «senza preconcetti e senza pregiudizi».

Sulla conclusione del mandato di Boccia, insomma, pensa il rapporto con un esecutivo litigioso («Preferiremmo che questo governo, invece che dibattere a mezzo stampa, dibattesse al suo interno e definisse una linea comune di direzione del paese. Questo aiuterebbe la serenità del mondo dell'economia»), con una li-



nea non favorevole a chi investe e lavora.

Tra i temi che continuano ad agitare la maggioranza, la stretta sulle partite Iva. Il governo non vuole solo rinunciare all'estensione della flat tax per i redditi fino a 100mila euro. Nella bozza ci sono delle restrizioni per i redditi da 30 fino a 65mila euro che sono state presentate come neutre, ma che alla fine si potrebbero tradurre in costi extra per i liberi professionisti. Il conto corrente per le attività professionali è tramontato di fronte all'evidenza che avrebbe comportato costi extra.

Ma fino a ieri era ancora valida l'introduzione del regime analitico per definire i redditi ai quali applicare l'aliquota agevolata al 15%. Un aggravio che potrebbe sfiorare i 500 euro all'anno per chi fattura fino a 50mila euro. Sui social media negli ultimi giorni è montata la protesta dei professionisti, ma ora il governo sta studiando il modo di lasciare alle partite Iva la possibilità di optare per il regime forfettario. Un'altra rinuncia dovuta alle pressioni della maggioranza e altre coperture da trovare per il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

PUGNO DURO

Il presidente uscente di Confindustria Vincenzo Boccia all'ultima convention dei giovani imprenditori di Capri ha criticato il governo. Troppi litigi e misure contro le aziende. Boccia termina un mandato all'insegna della moderazione, costretto a criticare un governo al quale le imprese avevano dato credito. A pochi mesi dall'insediamento del Conte bis si moltiplicano le misure che penalizzano l'economia e torna il rischio instabilità



L'analisi

Piano industriale

Tre mosse per il ritorno delle imprese in Italia

Romano Prodi

Per un periodo di anni, divenuto ormai così lungo da essere quasi eterno, abbiamo assistito all'esodo delle nostre imprese verso paesi con un livello salariale più basso.

Le principali destinazioni sono stati i nuovi membri dell'Unione Europea e gli altri paesi a noi vicini, dalla Polonia alla Romania, dall'Ungheria all'Albania fino a tutte le regioni dell'ex Jugoslavia. Ad essi si è aggiunto il trasferimento verso l'Asia, cominciando dalla Cina per passare dall'India, alla Thailandia e al Viet Nam.

Questo esodo ha soprattutto riguardato le aziende nelle quali il costo del lavoro era determinante e il livello tecnologico non particolarmente elevato. Era cioè una fuga dall'Italia e non un insediamento in un paese straniero per la conquista del mercato locale.

Le differenze salariali erano infatti così elevate da rendere impossibile la nostra competitività in tutti i settori nei quali non esisteva una barriera tecnologica o organizzativa.

Ricordo che quando scrissi il primo articolo di confronto dei costi industriali dopo la caduta del muro di Berlino, il titolo dell'articolo era "Uno, quattro, quaranta" perché da quaranta a uno era la differenza del salario orario fra i paesi europei più avanzati e la Cina e da quattro a uno il rapporto con i nuovi protagonisti europei.

Partendo da queste differenze le grandi imprese dell'Europa occidentale hanno trasferito verso i nuovi protagonisti europei le aziende subfornitrici o fasi particolari della produzione, in modo da aumentare la propria capacità concorrenziale. Uno dei punti di forza dell'aumento della produttività tedesca è stato quello di avere trasferito altrove, ma al proprio servizio, le produzioni più semplici.

Le cose si sono evolute nel tempo, anche se molte di queste differenze

restano. I salari in Cina sono oggi tre volte inferiori ai nostri ma la produttività e l'innalzamento tecnologico dell'industria locale hanno fatto tali passi da gigante per cui il problema concorrenziale resta primario, anche se il mercato interno cinese sta diventando determinante per ogni impresa.

Più interessante è l'evoluzione della situazione europea, dove i salari dei nuovi paesi concorrenti sono continuamente aumentati e, negli ultimi mesi, hanno compiuto salti in avanti tali da cambiare i termini della concorrenza.

Spinto anche da motivi elettorali il salario minimo mensile polacco è ora nell'ordine dei 900 euro, mentre il gruppo Volkswagen ha di recente dovuto aumentare in modo massiccio le retribuzioni nelle sue filiali: è cresciuto del 12% il costo orario della Skoda nella Repubblica Ceca e del 18% il salario della fabbrica ungherese dove si produce il più elevato numero di motori per l'Audi.

Dai dati riportati dal Financial Times i costi orari sono cresciuti di oltre il 10% anche in Slovacchia, Romania e Bulgaria.

Il quadro concorrenziale sta quindi cambiando e, per le imprese italiane, si apre un nuovo orizzonte strategico.

Anche perché i salari non sono cresciuti negli ultimi dieci anni, il nostro costo orario è almeno del 30% inferiore rispetto alla Germania e agli altri paesi del nord Europa e si colloca a livelli nettamente concorrenziali rispetto alla Francia.

D'altra parte i pochi recenti casi di nuovi investimenti esteri localizzati in Italia (e messi in atto con le nostre capacità imprenditoriali e un'adeguata preparazione dei nuovi assunti) stanno dando risultati spettacolari: basta pensare al recente raddoppio della Lamborghini che produce oggi il livello di profitti più elevato nell'intero gruppo Volkswagen, che pure ha insediamenti in tutti i paesi del mondo.

È quindi ora di mettere in atto un progetto per il ritorno delle imprese in Italia e per aumentare l'arrivo di nuovi investimenti nel nostro paese: la dinamica dei cambiamenti in atto lo permette e la nostra futura sopravvivenza lo esige.

È chiaro che la via da seguire non è certo quella di comprimere i costi del lavoro ma di aumentare la nostra stagnante produttività con un'azione congiunta fra l'operatore pubblico e gli imprenditori privati.

Le direzioni da seguire sono chiare e



provate.

In primo luogo è necessaria un'azione di emergenza verso una semplificazione della burocrazia e un comprensibile funzionamento della giustizia: quello che sta succedendo all'Ilva, un'azienda sotto la lente di tutti gli osservatori mondiali e vitale per il futuro della nostra industria, risulta del tutto incomprensibile.

In secondo luogo occorre apprestare una politica per gli investimenti pubblici e privati, attraverso lo spostamento di risorse verso le vecchie e nuove infrastrutture, dalle ferrovie fino all'intelligenza artificiale.

La terza, ma ancora più vitale direzione, è una nuova politica delle risorse umane. Non solo le scuole tecniche e le università ma un incentivo alle imprese per un elevamento del livello di tutti i partecipanti alla vita aziendale.

Capisco come l'attenzione della politica sia ora tutta concentrata sui delicati e necessari aggiustamenti del bilancio pubblico ma credo che sia ancora più importante interpretare i cambiamenti del mondo e preparare il nostro paese ad affrontarli. Non possiamo pensare che la nostra politica industriale possa limitarsi a cercare il pur necessario rimedio per le imprese che scappano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva, si torna alla flat tax piena fino a 30 mila euro

►Dopo i contrasti, misure più soft per gli autonomi
Verso modifiche anche su appalti e cedolare secca

Andrea Bassi

Un ammorbidimento della stretta sulle Partite Iva (flat tax piena fino a 30 mila euro). Un segnale sulla cedolare secca sugli affitti

calmierati. Un segnale sulle multe ai commercianti che rifiutano il Pos. Prima ancora di arrivare in Parlamento il governo già prepara dei ritocchi sulla manovra. **A pag. 9**

Come cambia la legge di bilancio Partite Iva, la flat tax piena resta fino a 30 mila euro

►Il governo studia modifiche alle misure: possibile ammorbidimento per gli autonomi
►Potrebbe saltare la stretta sugli appalti La cedolare secca sugli affitti verso il 10%

PAGAMENTI DIGITALI, IPOTESI DI RIDUZIONE DELLE SANZIONI PER I COMMERCianti CHE NON ACCETTANO LE CARTE

I PROVVEDIMENTI

ROMA Un ammorbidimento della stretta sulle Partite Iva. Un segnale, se possibile, sulla cedolare secca sugli affitti calmierati. Un segnale sulle multe ai commercianti che rifiutano il Pos. Prima ancora di arrivare in Parlamento la manovra, e in *Gazzetta Ufficiale* il decreto che la accompagna, il governo già prepara dei ritocchi. Per adesso l'idea è quella di intervenire con il "cacciavite". Dare qualche segnale sulle misure più divisive inserite all'interno dei due provvedimenti approvati «salvo intese» nel consiglio dei ministri di martedì scorso. Nessuna delle

norme tra quelle già inviate alla Commissione europea dovrebbe saltare. E nessuna nuova misura non discussa dovrebbe entrare nei due provvedimenti. L'impianto della manovra, come hanno ribadito ieri il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, non è al momento in discussione.

GLI AGGIUSTAMENTI

Ma qualche aggiustamento "tecnico", invece, potrebbe esserci. Il più spinto potrebbe riguardare la stretta sulle Partite Iva. La bozza del decreto esaminata martedì, prevede l'abolizione della flat tax al 20% per i professionisti che dichiarano da 65 a 100 mila euro. Su questo non si torna indietro. Nel decreto, tuttavia, è stata inserita un'altra misura considerata «punitiva» dal mondo delle Partite Iva: i paletti anti elusivi per chi dichiara fino a 65 mila euro e che oggi gode di un regime super-semplificato. Per questi lavoratori auto-

nomi tornerebbero diversi obblighi, come quello di tenere una contabilità analitica, oltre il divieto di accesso al regime di favore per chi ha già un reddito da lavoro dipendente. Il compromesso al quale si lavora prima del via libera definitivo al decreto, sarebbe quello di lasciare in vigore il regime semplificato fino a 30 mila euro e introdurre i paletti tra i 30 e i 65 mila euro (a meno di non utilizzare la fatturazione elettronica). Una norma data per traballante, è quella poi che riguarda la responsabilità di appaltatori e subappaltatori per le ritenute



da versare per i lavoratori. Questa misura potrebbe essere cancellata dal testo definitivo del decreto, perché considerata da una parte della maggioranza una complicazione burocratica. Anche sulla cedolare secca per gli affitti calmierati si è aperto un dibattito all'interno del governo.

LE ALTRE NOVITÀ

Per ora il prelievo sui canoni calmierati è previsto salire dal 10% al 12,5%. Per i tecnici del Tesoro si tratta comunque di un vantaggio, visto che a legislazione vigente era già previsto che l'aliquota salisse al 15% dal 2020. In realtà, per non dare l'impressione di colpire gli affitti delle fasce più deboli della popolazione, l'idea sarebbe quella di riportare l'asticella al 10%.

Anche sul contante si studiano alcuni correttivi. Un mini dietrofront potrebbe arrivare sulle multe per i commercianti che non accettano bancomat e carte. Nel decreto fiscale è prevista una sanzione di 30 euro per transazione rifiutata e una multa del 4% del valore della transazione stessa. Quest'ultimo balzello potrebbe saltare. Sul tetto al contante l'unica ipotesi sul tavolo, per il momento, è quella di spalmare più a lungo nel tempo la discesa a mille euro del limite. Attualmente il governo ha previsto che il prossimo anno e nel 2021, il tetto sia di 2 mila euro. Molti dei correttivi, tuttavia, potrebbero arrivare durante il passaggio dei provvedimenti alle Camere, dove la discussione si preannuncia particolarmente complessa. Nel passaggio in Parlamento si discuterebbe di nuovo anche di Quota 100, la misura che i renziani vogliono abolire. Anche in questo caso le trattative per un compromesso sono già iniziate.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità fiscali



Tetto al contante

Da 3.000 a 2000 euro nel 2020-21; dal 2022 scende a 1.000 euro



Superticket sanità

Stop dall'1 settembre 2020



"Cashless"

Superbonus per pagamenti digitali, sanzioni a chi non li accetta; lotteria scontrini



Bonus facciate

Detrazione per restauri esterni di case/condomini; proroga altri bonus edilizi



Buoni pasto

Esenzioni per cartacei fino a 4 euro (non più 5,29); fino a 8 (non 7) per i virtuali



Trasferimento immobili

Tassa livellata a 150 euro (meno per le società, di più per i privati)



Cuneo fiscale

Calo Irpef lavoratori per 3 miliardi di euro, di più nel 2021-22



Stop aumento Iva

Nessuna aliquota rimodulata



Partite Iva/ professionisti

Rivisti alcuni parametri; no prevista "flat tax" per redditi 60-100.000 euro



Tasse pro ambiente

1 euro per kg di imballaggi di plastica da giugno 2020; no benefici diesel Euro 3-4



Redditi alti (da definire)

Le detrazioni al 19% si azzereranno con gradualità



Grandi evasori

Pena massima sale da 6 a 8 anni di carcere

ANSA | CANTIMETTI

IL GOVERNO

Possibili cambi su contanti e flat tax

“Ma i fondamentali restano uguali”

I tecnici del Tesoro studiano se rialzare il limite per i pagamenti “cash” e pensano a criteri meno severi per le partite Iva. Gualtieri: con la nostra azione abbiamo evitato 26 miliardi di tasse ai cittadini

*Per il ministro
“L'Italia non figura
più tra i rischi
internazionali”*

*Visco (Bankitalia)
avverte: “All’Fmi
preoccupazione per
l’economia globale”*

dal nostro inviato
Roberto Petrini

WASHINGTON – Via i criteri più severi per accedere alla mini flat tax sulle partite Iva e un probabile innalzamento del limite per gli acquisti in contante al momento fissato, in riduzione, dagli attuali 3.000 euro a 2.000 euro per il biennio 2020-2021. Ma a patto che ci siano le coperture, soprattutto per le misure sulle partite Iva. Sono questi dettagli sui quali si sta lavorando a Roma al Tesoro, senza tuttavia uscire dal perimetro fissato della manovra. Ed infatti il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, nella consueta conferenza stampa finale al termine del vertice del Fondo monetario internazionale a Washington, ribadisce che la manovra approvata «non cambia» e che il «perimetro resta lo stesso» di quanto deciso nella notte tra martedì e mercoledì. «I fondamentali della manovra sono quelli», ribadisce in sintonia anche con quanto dice il premier Conte da Roma. Insomma il «salvo intese» con il quale si è concluso a inizio settimana il Consiglio dei ministri non vuol dire che si può riaprire tutto; anche perché il tutto, cioè la manovra con la sintesi dell’articolato, è stato già inviato a Bruxelles che già, qui da Washington borbotta attraverso i suoi commissari

usciti Moscovici e soprattutto Dombrovskis, attivi nella hall dell’Fmi.

Al massimo come di consueto, sono i «dettagli» che possono essere oggetto di «dialogo». Altro non si può fare e, quello che si poteva, sembra dire il ministro è stato fatto. Gualtieri, così nel suo esordio all’Fmi, fa quadrato sulle scelte delle legge di Bilancio: «Abbiamo evitato 26 miliardi di tasse ai cittadini». E ricorda il blocco dell’aumento dell’Iva per cui «non ci saranno 23 miliardi di tasse sul consumo», la «riduzione significativa» da 3 miliardi sul cuneo fiscale, ossia la differenza tra quanto versano i datori di lavoro e quanto incassano i loro dipendenti, e i 600 milioni per la famiglia che «avvieranno il percorso verso l’assegno unico».

L’occhio tuttavia non è rivolto solo a Roma ma anche alla comunità finanziaria internazionale. «L’Italia non figura più tra i rischi internazionali», dice il ministro, ma certo non si può trascurare la richiesta di politiche «credibili» sul debito che viene dal Fondo all’Italia. Gualtieri replica ancora che il nostro debito «deve scendere» e infatti è stato posto dalla manovra in «traiettorie discendenti», ma la riduzione deve essere «realistica» ed evitare un «effetto prociclico sull’economia», cioè non deve peggiorare la situazione, che peraltro è

già assai difficile.

Anche perché all’orizzonte dell’economia internazionale si addensa più di una nube. Sono quelle dei sei allarmi lanciati dall’Fmi, tra i quali l’indebitamento delle aziende, le “banche ombra”, la bolla del dollaro, l’indebitamento dei Paesi emergenti. Il governatore della Banca d’Italia Ignazio Visco, presente alla consueta conferenza stampa accanto al ministro, riconosce che bisogna fare «attenzione» e che ci sono «rischi», per questo bisogna intensificare la vigilanza finanziaria internazionale. «All’Fmi c’è preoccupazione per un andamento dell’economia globale meno favorevole di quanto non si prevedesse anche solo sei mesi fa», riferisce il governatore. «Il rischio non è imminente», osserva il ministro Gualtieri di rimando e annota che il tema che ci si è posti all’Fmi è quello di tassi d’interesse in riduzione e dei problemi conseguenti: «La necessità di una politica di bilancio, sul quale si sono espressi G7, G20 e Fmi, può essere lo strumento per far risalire i tassi».

Al centro del dibattito e dei comunicati finali anche le “monete private”, come Libra, promossa da Facebook: il no dei Grandi dell’economia è deciso e l’Italia, con Gualtieri e Visco, ha fatto pressioni perché venisse esplicitato nei comunicati finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti di contrasto



▲ Roberto Gualtieri

1

Quota 100

Italia Viva vuole abolirla e recuperare risorse per le famiglie. Cinque Stelle si oppone, così come il premier Conte. Il Pd prima ha provato a inserire le finestre per rallentare le uscite. Poi ha rinunciato

2

Contante

La soglia del cash si ridurrà a 1.000 euro dai 3 mila di oggi nei prossimi 3 anni. Renzi e Di Maio sono contrari. Mentre Pd e il premier Conte difendono la misura antievasione inserita in manovra

3

Pos e sanzioni

Il leader M5S Di Maio ritiene penalizzante le sanzioni ai commercianti che non installano i Pos o non accettano pagamenti digitali. Italia Viva condivide. Pd e il premier Conte le difendono.

4

Partite Iva

Fanno discutere anche i paletti anti-abusi introdotti in manovra per le partite Iva che pagano la flat tax al 15% fino a 65 mila euro. Cinque Stelle e Italia Viva vogliono ridiscuterli

PARLA LA MINISTRA

Bellanova: le imposte sarebbero un colpo a imprese e lavoratori

MARTINA CECCHI DE' ROSSI - P.2

TERESA BELLANOVA "Per questo ci batteremo anche in Parlamento"

"Quando si introducono imposte è un colpo a prodotti e posti di lavoro"

INTERVISTA

 MARTINA CECCHI DE' ROSSI
ROMA

Ministra Teresa Bellanova, la Leopolda ha fatto il pieno, se lo aspettava dopo la scissione dal Pd e la nascita di Italia viva?

«Una partecipazione straordinaria. Alcuni dicevano che sarebbe stato un flop e invece si è confermato un luogo di grande riflessione politica e propositivo».

Gli alleati, Pd in testa, si aspettano delle proposte concrete. Su cosa saranno?

«Qui sono allestiti 53 tavoli tematici: economia, lavoro, innovazione, nuove frontiere dell'impresa, agricoltura e nuove generazioni, nuove città, famiglia, ambiente, istruzione. Tutti temi intorno a cui comporremo la nostra proposta programmatica e quelle da sottoporre alla maggioranza. Perché dopo la manovra il lavoro in Parlamento continua e Italia viva intende dare il massimo contributo per affrontare i problemi degli italiani».

Lei è capo delegazione di Italia viva nel Governo. Sulla manovra ci sono stati scontri pesanti. Come risponde al Pd che chiede chiarezza sulla fiducia a Conte e al Governo?

«Che c'è un'esagerata esasperazione. Italia viva vuole fare

quello che fa un partito riformista, partecipare alla tenuta di un Governo con proposte avanzate. Il fatto di essere un partito piccolo non significa non poter fare proposte grandi. C'è una drammatizzazione eccessiva».

Eppure al vertice di maggioranza sulla manovra direte la vostra, su diversi punti, a partire da Quota 100.

«La legge di Bilancio è stata approvata salvo intese, anche se noi avremmo preferito un testo definitivo. Ci sono delle questioni aperte, e noi diamo la massima disponibilità a risolverle».

Dite che non siete il partito delle tasse, ma avete dato il via libera al Documento programmatico di bilancio, che comunque ha disinnescato l'aumento dell'Iva, che non viene nemmeno rimodulata. Perché ora la questione fiscale è così prioritaria?

«Quando si mettono piccole tasse, come la sugar tax sulle bibite analcoliche, non si considera ad esempio che quelli sono anche prodotti agricoli trasformati e che dietro quella produzione ci sono posti di lavoro. E' per questo che abbiamo sempre detto che sarebbe stato opportuno eliminare Quota 100 e destinare quelle risorse alla riduzione delle tasse, e alle famiglie».

Lunedì riproporrte la questione al Governo e a Conte?

L'allungamento delle 'finestre' di pensione anticipata per chi accede a Quota 100 sarebbe una mediazione accettabile?

«Significherebbe certamente liberare delle risorse da destinare ad altro».

Altrimenti rimarrà l'emendamento che chiede l'abolizione di Quota 100?

«Sarà compito del Premier Conte produrre una sintesi. Altrimenti, il lavoro che è stato fatto in Consiglio dei ministri, e che ha portato ad un Documento programmatico di bilancio approvato salvo intese, continuerà in Parlamento. Perché è giusto dare la possibilità di andare in pensione prima, bisogna guardare con altrettanta attenzione chi fa lavori usuranti o chi avendo avuto una carriera contributiva discontinua a 62 anni di età non avrà mai accumulato anche 38 anni di contributi».

L'altro nodo, su cui ora batte il M5s, è il tetto al contante e la lotta all'evasione. Anche in questo caso potreste distinguervi dai contenuti della manovra e del decreto fiscale?

«Sul tetto al contante ho portato in Consiglio dei ministri una mediazione e ora è sceso a 2 mila euro per il 2020 e il 2021. Comunque non è chi usa il contante che evade, la vera evasione si persegue con strumenti come la fatturazione elettronica che non a caso ha portato risorse importanti». —

© BYND NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



TERESA BELLANOVA
MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA



La vera evasione si persegue con la fatturazione elettronica, non con quel tetto al contante



LE NUOVE TARIFFE PENALIZZANO I FORMAGGI E I LIQUORI TRICOLORI

Dazi, la commissione Ue verso misure eccezionali Si parte con l'olio d'oliva

Italia, Francia e Spagna: servono compensazioni
Ma Bruxelles punta a trovare un'intesa con gli Usa

MAURIZIO TROPEANO

«Oltre al danno diretto, questi nuovi dazi contribuiranno a ridurre ulteriormente la fiducia delle nostre imprese, già messa a dura prova da fattori interni ed esterni. È quindi necessario dare innanzitutto una risposta comune. La sola prospettiva per affrontare la sfida è quella europea e la Commissione deve affrontare questo dossier come una priorità assoluta». Le parole di Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria con la delega all'internazionalizzazione sono la prova che è tutto il sistema economico italiano a temere le conseguenze di una guerra commerciale anche se in questa prima fase a soffrire di più sono le piccole e medie imprese del settore lattiero-caseario e di quelli dei liquori. Lunedì scorso la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, è tornata da Bruxelles con la certezza che la Commissione si attiverà con misure appropriate per tutelare i prodotti di punta dell'agroalimentare europeo. Roma è stata la prima a chiedere misure di compensazioni e a trovato al suo fianco Francia,

Spagna ma anche Grecia e Irlanda. Certo l'attuale commissario all'agricoltura Phil Hogan, che nel prossimo esecutivo Ue assumerà le deleghe al Commercio, ha anche spiegato che la strada maestra è quella di un accordo con gli Usa: «Il Commissario - ha sottolineato una nota del ministero - si è detto fiducioso per la ricerca di una soluzione negoziale, nonostante il limitato tempo a disposizione, anche perché nessuna delle parti avrebbe interesse ad avviare una guerra commerciale».

All'interno di questa cornice, sempre secondo la ricostruzione ministeriale la Commissione ha inoltre dichiarato la «piena disponibilità ad attivare interventi eccezionali come lo stoccaggio privato e misure specifiche di promozione all'export extra Ue, cui saranno assegnate risorse dedicate». Questa sembra essere la strada imboccata dalla commissione visto che Hogan ha risposto positivamente alla richiesta spagnola su olio d'oliva ed olive da tavola la cui situazione è stata definita «prioritaria». La soluzione scelta è quella dell'ammasso

privato. Per la Spagna, infatti, si stima un impatto compreso tra i 700 milioni e il miliardo di dollari mentre per l'Italia si arriva a 482 milioni di dollari. La Francia paga dazio per vini fermi e formaggi tanto che l'associazione Fromage de Terroirs ha proposto al governo di Parigi di mettere tasse sulle importazioni di Coca-Cola. Per quanto riguarda l'Irlanda, invece, i settori maggiormente colpiti (818 milioni di euro) sono il lattiero caseario, quello delle carni suine e dei liquori. Dublino sostiene di essere lo Stato più colpito per costo «pro capite».

A Bruxelles, tra le misure di sostegno si parla del possibile utilizzo «della riserva di crisi», già applicata in passato per affrontare l'emergenza legata all'embargo russo. Secondo Coldiretti, però, è necessaria una riflessione perché si tratta di uno strumento che «utilizza fondi degli agricoltori per far fronte a danni non imputabili alla responsabilità degli agricoltori». Ecco perché è necessario «individuare una nuova voce di spesa non proveniente da fondi agricoli». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





BUENAVISTA

Parmigiano Reggiano e Grana Padano sono i formaggi Dop italiani più penalizzati dai dazi Usa

Governo

Sconto ecobonus da modificare

Confartigianato nazionale ha incontrato il ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, al quale ha ribadito la necessità che venga al più presto modificato il meccanismo dello sconto in fattura per ecobonus e sisma-bonus previsto dall'articolo 10 del Decreto crescita. Con tale norma è stata prodotta un'alterazione della concorrenza a danno dei piccoli imprenditori dei settori costruzioni e installazione impianti, che non hanno risorse per detrarre in fattura e così anticipare i benefici fiscali previsti dallo Stato per i clienti che eseguono opere di efficientamento energetico. In risposta il ministro si è detto favorevole a cercare una soluzione visto che c'è l'esigenza evidente di cambiare il decreto in quanto, nonostante le intenzioni positive, ha certamente prodotto un risultato negativo su una parte di attività produttiva prevalente nel nostro Paese. «Non possiamo che valutare positivamente l'impegno assunto dal ministro

ff P l B

- a erma ao o raganza, presidente della categoria delle imprese edili associate a **Confartigianato** Mantova - perché con la legge in vigore, tra aziende edili, seramentisti e di installazione sono migliaia quelle colpite anche nella nostra provincia. Con l'attuale formulazione dell'articolo 10, le imprese si accollano lo sconto fiscale diventando creditrici dello Stato con la possibilità di recuperare il mancato introito nello spazio di cinque anni come credito d'imposta. Un meccanismo che rischia di schiacciare le piccole imprese sotto costi impossibili da sostenere. Diversamente, devono a loro volta sottoporsi ad organismi di anticipazione del credito con una lievitazione delle fatture mediamente del 30%. Insomma, la norma complica la vita agli artigiani e alle piccole imprese che dovranno così rinunciare a una quota importante di lavori con tutti i rischi di chiusura che questo comporta».

Confartigianato Mantova



SUMMIT SUL CENTRO STORICO

La ricetta di Lapam per la città «Giovani, sconti e turismo»

Incontro tra i vertici dell'associazione e l'amministrazione guidata da Menani
La Giunta: «Non si può costruire oltre, ma ristrutturare sarà più facile»

Sul tavolo del confronto anche l'accoglienza degli uffici pubblici e la merce dei mercati

Alfonso Scibona

Il futuro del centro storico e la sicurezza, la riqualificazione urbana e il sostegno alle piccole e medie imprese, sono solo alcuni dei temi affrontati dal consiglio di sezione Lapam di Sassuolo nell'incontro con l'amministrazione comunale. Per Lapam, tra gli altri, c'erano il presidente di sede, Erio Luigi Munari, e il presidente della Zona Ianez Rinaldi, mentre per l'amministrazione comunale c'erano il sindaco Gianfrancesco Menani e gli assessori Corrado Ruini (Bilancio e Pubblica Istruzione), Ugo Liberi (Urbanistica e Ambiente) e Massimo Malagoli (Commercio e centro storico).

L'incontro è stato estremamente vivace, con molte domande poste dagli imprenditori. Si è parlato del divieto di circolazione per i veicoli più vecchi, che pongono un problema ai residenti anziani che vogliono raggiungere il centro storico, delle agevolazioni Imu erogate solo a seguito di domanda e a pena di decadenza, della necessità di valorizzare meglio palazzo Ducale in ottica turistica e del futuro di piazza Martiri Partigiani, ma anche di un problema degli ultimi anni: la "fuga" delle famiglie giovani da Sassuolo verso paesi limitrofi.

I soci Lapam hanno anche messo l'accento sulla necessità di avere uffici comunali più accoglienti nei confronti dei cittadini e dei tecnici che presentano le pratiche (in parti-

colare, il riferimento è a Sassuolo Gestioni Patrimoniali e all'Urbanistica, nella sede de "I Quadrati").

«Le risposte dell'amministrazione sono state molto positive - hanno dichiarato alla fine i vertici di Lapam - con il sindaco e gli assessori che hanno garantito l'impegno per una rapida approvazione del Pug, ovvero del nuovo strumento urbanistico, nel quale l'amministrazione comunale ha promesso di voler utilizzare tutti gli strumenti che consente la regolamentazione a livello regionale come "scontistica" per gli oneri di urbanizzazione e adottare semplificazioni di norme».

Promesse anche per quanto riguarda il futuro urbanistico. «Per la crescita della città - hanno affermato ancora gli amministratori sassolesi - considerato che a Sassuolo il consumo zero di territorio oltre ad essere una scelta è anche ormai un obbligo, non essendo terreni per espandersi, l'ipotesi sulla quale stiamo lavorando è quella di consentire abbattimento con ricostruzione di alloggi con aumento della volumetria, mentre per la parte produttiva la possibilità è quella di costruire gli insediamenti produttivi a più piani».

Infine un cenno al turismo. «Sassuolo - hanno concluso i quattro rappresentanti della giunta sassolese - è inserito ora nel circuito Estense che comprende anche Ferrara e Modena, inoltre sono alla studio iniziative efficaci per attirare turisti eventualmente in sinergia con l'Appennino. Infine è stato ribadito l'impegno per riqualificare il mercato ambulante, evitando la vendita di roba usata».



I banchi del mercato: c'è timore per i prezzi bassi e la merce usata



L'EVENTO La manifestazione è in programma a Lariofiere dal 26 ottobre al 3 novembre

Tutto pronto per la Mostra dell'Artigianato

ERBA (vst) Presentata la 46esima Mostra dell'Artigianato che si terrà a Lariofiere dal 26 ottobre al 3 novembre. A svelare le principali novità dell'edizione 2019 sono stati **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere; **Daniele Riva**, presidente di Confartigianato Lecco; **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como ed **Elisabetta Maccioni**, presidente del Comitato Promotore Mostra Artigianato.

Saranno 180 le aziende protagoniste e 40mila i visitatori attesi. Il format deve il proprio successo alla qualità dei prodotti in esposizione e ai numerosi eventi che animano i 9 giorni di apertura. Mobili e complementi di pregio nella vasta area dedicata alla casa e all'abitare, curiosità e specialità enogastronomiche da tutt'Italia, ma anche moda, design, idee regalo e soluzioni per il tempo libero e il benessere avranno ampio spazio. Novità dell'edizione 2019 è l'ingresso gratuito nei giorni lavorativi (da lunedì 28 a giovedì 31 ottobre).

Il sipario si alzerà sabato 26 ottobre con l'inaugurazione ufficiale, alla presenza del presidente Nazionale di Confartigianato, **Giorgio Merletti**. Poi, fino a domenica 3 novembre, si prosegue con numerosi appuntamenti che hanno lo scopo di raccontare il mondo dell'artigianato attraverso un linguaggio contemporaneo e di evidenziare il valore di un comparto dinamico, capace di innovare, innovarsi e offrire opportunità professionali. Non a caso la mostra propone molte iniziative dedicate ai più giovani (il programma completo è consultabile sul sito www.mostrarartigianato.com).

I giovani saranno protagonisti anche sabato 26 ottobre, alle 18.30, con la premiazione

del concorso «L'artigianato secondo me», riservata ai ragazzi delle medie. Durante tutti i giorni festivi saranno inoltre attivi i laboratori didattici e creativi per più piccoli: spazi dinamici dove sperimentare in forma di gioco il lavoro dell'artigiano. Sempre aperto ai giovani, ma non solo, l'incontro «Il talento: la libertà di scegliere una professione prettamente maschile. Perché no?», organizzato dal Movimento Donne di Confartigianato Imprese Como e Lecco. Protagonista della serata sarà **Beatrice Venezi**, personaggio di fama internazionale nota per essere la direttrice d'orchestra più giovane d'Europa.

Saranno inoltre presenti con uno spazio animato gli imprenditori delle categorie carrozzieri e autoriparatori e del sistema casa. Per gli appassionati di motori, nelle giornate di sabato 26 e domenica 27 ottobre, sabato 2 e domenica 3 novembre sarà a disposizione un simulatore con cui sperimentare l'emozione di guida delle monoposto di Formula1. Nelle stesse giornate, previa prenotazione, gli imprenditori della categoria Autoriparatori effettueranno check up gratuiti delle automobili. Dedicato invece a chi ama la cucina e la buona tavola, la presentazione di Comprartigiano, progetto a marchio Confartigianato per la valorizzazione del comparto agroalimentare di qualità. Infine, la Mostra dell'Artigianato ospiterà quest'anno la rassegna Non solo sposi, progetto dedicato a matrimoni e cerimonie.

Orari di apertura: sabato e festivi dalle 10 alle 20, giorni feriali dalle 15 alle 22. Biglietto intero 5 euro, ridotto 3 euro, ingresso gratuito fino a 11 anni e speciali tariffe per famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Roberto Galli, Fabio Dadati, Elisabetta Maccioni e Daniele Riva



Contratti di lavoro senza rischi

VARESE - “Contratti di lavoro senza rischi: pratiche, strumenti e norme di legge”. Il tema è complesso, ma **Confartigianato** Varese lo affronta attraverso la voce, le riflessioni e gli spunti di coloro che lo trattano quotidianamente e con professionalità. L'appuntamento con il seminario è per domani dalle 16 nella Sala Andrea del Centro Congressi Ville Ponti. Obiettivo: affrontare un incremento del personale rispettando la legge e senza incorrere in sanzioni amministrative o penali conseguenti alla forzatura normativa.

Al tavolo, per entrare nel merito di tutto quello che c'è da sapere a proposito dei contratti attraverso l'assunzione diretta, la somministrazione, l'appalto e il distacco, Claudia Chiuppi, manager del Servizio Gestione del Personale di **Confartigianato** Varese Artser, per un inquadramento della tematica; Marco Bellumore (responsabile processo di Vigilanza dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Varese), con un focus su “Somministrazione abusiva, illecita, fraudolenta e sfruttamento lavorativo – in base alle circolari dell'I-

spettorato Nazionale del Lavoro (Inl)” e Franco Salvaggio, Segretario Generale di Assosomm (Associazione Italiana delle Agenzie per il Lavoro), che affronterà il tema: “La somministrazione di lavoro: valore e tutela per l'impresa”.

«Con l'Ispettorato Territoriale del lavoro di Varese e l'Associazione italiana delle Agenzie per il Lavoro – spiega Claudia Chiuppi – facciamo chiarezza in un settore, quello delle assunzioni temporanee e non, in continua evoluzione». Chiunque ne abbia l'esigenza potrà quindi conoscere tre contratti commerciali che rispondono, ciascuno, a tre differenti esigenze. Partendo da un assunto: «Oggi, anche più di prima, – conferma Chiuppi – solo l'as-

sunzione diretta e la somministrazione permettono di avere più forza lavoro in azienda: gli altri istituti contrattuali, appalto e distacco, sono stati formulati per scopi differenti che affronteremo e spiegheremo nel corso del convegno».

Domani a Ville Ponti seminario Confartigianato per le imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL FINE SETTIMANA DEL 25 OTTOBRE

Oggetti antichi e contemporanei Fatti ad Arte porta l'eccellenza nei palazzi storici di Biella Piazza

Dal 25 al 27 ottobre Biella Piazza ospiterà la terza edizione di «Fatti Ad Arte», rassegna organizzata dall'associazione omonima e promossa dalle due Confartigianato e Cna.

Fatti ad Arte presenterà, nella splendida cornice degli storici Palazzi La Marmora e Ferrero, maestri artigiani provenienti da tutta Italia, testimoni con il loro saper fare, del valore dell'artigianato italiano, eccellenza apprezzata nel mondo intero, espressione di quel patrimonio di bellezza che partito dalle botteghe rinascimentali, racchiude ancora oggi arte, storia, cultura e tradizione.

Saranno in esposizione le arti del vitrage, dell'oreficeria, di restauro, decorazione, doratura, legatoria, tessitura, liuteria, filigrana, stampa, tintura, lavorazione del cuoio, della cera, e molto altro ancora, arti queste, ammirabili nel lavoro manuale degli antichi gesti dei maestri, che saranno all'opera

nei momenti dimostrativi.

Una variegata espressione dell'Alto Artigianato italiano, sarà visibile nelle sale auliche, nel giardino d'inverno, e nella sala delle colonne di Palazzo La Marmora, è da segnalare la presenza del Mav, Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione, con alcuni esemplari della sua ricca collezione di manufatti d'uso e sculture. Ma sarà anche possibile ammirare le famose ceramiche di Castelli, o l'antica tradizione dell'incisione su vetro tipica di Altare e ancora la particolare tecnica emiliana degli stampi a ruggine su tessuto, o la tessitura a mano e l'eco print.

Fatti ad Arte è anche ricerca e innovazione con giovani artigiani e designer che interpretano tecniche e materiali dando vita a oggetti contemporanei. Una presenza delle isole Eolie, con ceramiche, tessuti e cesti, sarà a Palazzo Ferrero, sede anche dell'esposizione legata ai

prodotti enogastronomici.

Il Biellese sarà rappresentato da Enrico Salino (restauro ligneo), Renata Selva (lavorazione del vetro), Francesca Premoli (legatoria e restauro), Davide Furno (lavorazioni in cera), Michela Cavagna (tessile), Valdoram (oreficeria) ed ExPI (abbigliamento su misura con Bjorn Shoes, Filrus Artigiani Cashmere e Cappellificio Biellese 1935). La Fondazione Monzino ritorna con il progetto culturale, pedagogico e didattico «Le Mani Sapienti» e i maestri liutai che illustreranno le fasi costruttive delle lavorazioni a banco, per strumenti ad arco e a pizzico.

Anche quest'anno Fatti ad Arte sostiene il concorso nazionale, Artigiani del Cuore, promosso da Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Per il 2019 le categorie sono state: Conservare la Bellezza e i vincitori saranno presenti a Biella con le loro opere.



LA FIERA A CUNEO

LORENZO BORATTO

"Uomini di mondo" e centinaia di stand Il finale del Marrone

P. 53

ULTIMO GIORNO DELLA FIERA NAZIONALE A CUNEO

Alla Fiera del Marrone centinaia di banchi e gli "Uomini di mondo"

Oltre ai 264 stand, oggi anche trecento ambulanti Al mattino Adunata di chi ha fatto il militare in città

LORENZO BORATTO
CUNEO

Oggi è l'ultimo giorno della Fiera nazionale del Marrone: dalle 9 alle 21 si potranno visitare in tutta la città 264 stand, oltre ai banchi di 300 ambulanti in corso Nizza, da via Avogadro fino a piazza Galimberti. Cuneo, in un'atmosfera autunnale, si prepara alla consueta «invasione» di folla: il consiglio per chi arriva da fuori città, è di lasciare l'auto nei parcheggi d'interscambio e perdersi a piedi nel centro tra assaggi e acquisti, dalla gastronomia all'artigianato, poi laboratori (anche per bimbi) degustazioni, show di cuochi.

Dalla Randonnée agli scacchi
Il programma inizia alle 7,30 con la partenza della nona «Randonnée del Marrone», la corsa ciclistica non competitiva con due percorsi da 68 e 135 km. Dalla 8,30 a sera in municipio c'è la nona edizione di «Scacco al marrone», con 40 partecipanti al torneo omologato dalla federazione italiana scacchi semi-lampo.

Alle 10 al via anche la ventesima «Adunata nazionale degli Uomini di mondo», ovvero chi, da tutta Italia, proprio come Totò, ha «fatto il militare a Cuneo». Ammassamento in piazzetta Principe de Curtis, poi la sfilata in città accompagnata da musiche, balli, intermezzi teatrali. Il tema que-

st'anno è la possibile presenza in provincia per la pace di Cherasco del '600 del comandante generale dei moschettieri, quel D'Artagnan reso immortale dal romanzo di Dumas.

Da non perdere in piazza Galimberti, dalle 11, le esclusive lezioni-degustazioni organizzate da Confartigianato, mentre alle 17 ci saranno all'opera gli Agrichef di Terranostra. Alla vecchia Stazione di Cuneo Gesso di potrà fare un giro in «ferrociclo» (orario 10-12 e 14-18); in sala San Giovanni, dalle 16, dolci degustazioni a cura dell'associazione «The Chocolate Way».

Sempre oggi è possibile visitare le mostre «Incidenze del vuoto» dell'artista internazionale Giuseppe Penone all'ex San Francesco, «Strappi infiniti» di Antonio Longo a palazzo Samone e l'esposizione dei taccuini d'artista «Cuneovalà» alla Fondazione Peano di corso Francia 47 (aperta dalle 15,30 alle 18,30). I caldarrostaï sono all'opera nelle piazze Galimberti e Europa, mentre in piazza Virginio ci sono anche i laboratori della «Fattoria come aula». Sempre in piazza Europa le Pro loco cuneesi proporranno prodotti enogastronomici del territorio. —

© BY NC ND DAL CUNEO DIRITTI RISERVATI



Il collezionista Silvio Bonino mostra una rara affiche del '37 della seconda edizione della «Fiera del Marrone»

